

IL XXIV CONGRESSO NAZIONALE DELLE ASSOCIAZIONI UNIVERSITARIE DI AZIONE CATTOLICA

Indimenticabili giornate vissute a Genova

Compito assai difficile quello di chi deve dire parole di valutazione su questo nostro Congresso.

Già qualunque adunata di giovani presenta delle difficoltà in questo senso: è vero che i giovani più immediatamente esprimono quello che sentono e si mostrano quali sono, ma appunto per questo, almeno per un aspetto, la valutazione è resa più difficile. Avendo davanti queste personalità che si rivelano nelle e nervose sembra infatti di non poter non considerarle, in certo modo, ad una ad una nelle loro caratteristiche e vedere in quanto ognuna ha contribuito a costruire l'adunata. Tanto più poi se si tratta di adunata provocata da interessi religiosi, di adunata che vive la vita religiosa. Chè la religione, impegnandole a fondo, scopre ancor più le personalità e stabilisce un'atmosfera di sincerità ancora maggiore.

La cosa che ci colpisce maggiormente, riandando con la mente al Congresso e cercando di inquadrare questa nostra manifestazione nello spirito di oggi — bisogna farlo per poterne

Elogio del Papa per gli Annali della Fuci

Dal Vaticano, 8 sett. 1938
Ill.mo Signore,
Le tre pubblicazioni che V. S. Ill.ma ha rimesso al Santo Padre: «Religione e cultura» (F. Montanari), «Ricerca di Dio» (G. Guano Emilio), «Annali della FUCI» hanno dato a Lui motivo di compiacersi intimamente per le nobili finalità e i ricchi pregi delle medesime.

L'Augusto Pontefice a mio mezzo ringrazia Lei e gli altri autori per l'omaggio, che conferma delicata pietà, e in ricambio di tale accettata testimonianza imparte la Benedizione Apostolica, propiziatrice dei celesti doni.

Con sensi di distinta stima mi confermo

della S. V. Ill.ma
dev.mo
E. Card. PACELLI

Ill.mo Signore
Dr. Giovanni Ambroselli
Presidente della F.U.C.I.
ROMA

capire il valore —, è proprio questa: eravamo persone che si volevano guardar bene negli occhi, che si volevano conoscere bene, che non si sottraevano ma che invece volevano darsi l'una all'altra, in un desiderio sincero di capirsi di più e di volersi più bene. Aria di sincerità, di freschezza.

Cosa importantissima, confortante.

Forse avevano contribuito a instaurare subito, fin dalle prime ore del Congresso, questa intesa così intima gli Esercizi Spirituali seguiti, quest'anno, con serietà e con impegno molto più buoni. Indubbiamente larga parte hanno avuto nel favorire questa intesa i compagni di Genova che, con amore che ci ha commosso, ci hanno preparato un ambiente caldo, accogliente, nel quale tutto, fin le piccole cose, era stato piegato a servire a questa intesa. Certo ci pare che in quest'atmosfera di sincerità intima e pacata, più viva che negli scorsi anni, le varie parti del Congresso siano state costruite con amore e seguite da vicino da quasi tutti. (Da quasi tutti, diciamo, perchè non è mancato qualche gruppo che ha sentito le cose con superficialità).

E in primo luogo ci sembra che la realtà più alta, più preziosa del Congresso, la preghiera, sia stata più sentita, più amata dello scorso anno. Forse anche più matura e convinta, vorremmo dire, specialmente nella recita delle ore del Breviario. Chi

dimenticherà il momento della Comunione in San Lorenzo e il Vespri lassù a Carignano e Prima in quell'interno così composto e sereno dell'Immacolata? E ci sembra che questa più sentita pietà abbia penetrato di più gli altri momenti del Congresso, e le abbia, in certi aspetti, quasi rinnovato. Così nel toglier via quasi del tutto certe esuberanze esterne e eccessive e nel render l'allegria più sana, più contenuta e perciò più sincera. Quella sera, quand'eravamo in parecchie centinaia a passeggio con un Sacerdote su per le colline di Genova, e guardavamo il porto illuminato, eravamo molto contenti, e ciascuno nel suo intimo commosso, perchè era una cosa molto spontanea, sentita e appunto perciò molto bella per tanti giovani studenti quella passeggiata.

E anche le varie adunanze di cultura furono affrontate con serietà maggiore e, ci pare, con maggiore sicurezza dai compagni.

La Prolusione, in cui si parlò in modo magistrale e particolarmente vivo di Cristo nella vita nella storia fu seguita dalla generalità.

Le relazioni generali di filosofia e di missioni trovarono indubbiamente ascoltatori più disposti a interessarsi degli scorsi anni. Nella prima apparve chiara, e in parte anche si fissò, la distinzione — importantissima — fra problema morale e problema della moralità, sebbene su questo secondo problema occorresse forse soffermarsi di più; nella seconda l'interesse per i problemi missionari, già crescente, fu efficacemente impegnato dalla opportuna impostazione che per dire l'attualità e l'urgenza del problema missionario partì dall'esame, riassuntivo ma sicuro, del posto e delle difficoltà che le missioni cattoliche hanno oggi tra i movimenti spirituali in espansione.

Le relazioni formative, anche se entrambe non ottennero uguali raccoglimento, furono un po' il cuore, si può dire, di queste giornate e a proposito di esse tutti, anziani e giovani, si trovavano d'accordo nel dire che hanno un'importanza fondamentale, e che vanno curate sempre più.

I lavori di facoltà sono andati bene, benchè qualche adunanza sia stata poco numerosa.

Quanto al campo dei lavori più propriamente organizzativi, ci pare che il Congresso di Genova, in modo particolare, abbia segnato un progresso. Le adunanze organizzative per la cultura, le missioni e l'arte si rivelarono — a detta di tutti — utili, e saranno perfezionate. L'aver voluto che in esse si sentisse la voce delle Associazioni, spontanea nel dire l'accoglienza e le difficoltà che queste iniziative trovano, è parsa cosa opportuna.

Così anche per Azione Fucina il Centro volle che la relazione venisse da compagna che potesse aver agio di rendersi conto dell'accoglienza che il giornale ha nelle Associazioni, e che da molto tempo seguisse da vicino il lavoro di redazione. Così furono dette, in questa adunanza, parole franche sui miglioramenti che il giornale deve ricevere per esser sempre più vicino — e la relazione disse che già lo è in modo notevole — agli interessi dei compagni.

La relazione organizzativa finale, alleggerita in più parti e resa più penetrante in certi punti essenziali, ha avuto ottima accoglienza, come buona e costruttiva è stata la discussione. Questo anche se alla esposizione e

alla discussione sia stata presente una proporzione relativamente scarsa di compagni. Cosa che va indicata francamente come una pecca di questo Congresso. Il quale Congresso, guardato un po' nel suo spirito, ci pare recasse un'aria come di rinnovamento, di cose nuove, da studiarsi però e da attuarsi — tutti sembravano sottintendere questo — con serenità e pacatezza come han da fare persone che vogliono bene alle proprie cose e le vogliono sempre migliori.

Le proposte avanzate sono date in altra sede, ma interessano molto per il loro significato, e ci dicono che la Fuci si evolve, si trasforma, contrariamente a quanto dice, meglio forse diceva, qualcuno — critico superficiale e sfortunato del resto — sulla pretesa immobilità del nostro movimento. La Fuci, al Congresso di Genova, si è mostrata sì preoccupata di nuove esigenze, ma ha sottolineato, ancor prima, simpaticamente e caldamente, certe note tradizionali molto care e buone, ed espressive di maturità. Così l'attaccamento, la gratitudine ai nostri Assistenti — forse a Genova, e prima ancora nell'ultima Settimana di Studio si è sentito come non mai che il Sacerdote è al centro, è come l'anima della Fuci —; la devozione e la vicinanza ai Professori; e, più che mai, la cordialità tra giovani e anziani, la confidenza nei primi, la premura di aiutare nei secondi. Così uno degli aspetti caratteristici di questo Congresso è stata la presenza molto sentita di compagni che si avevano ormai a uscire dalla Fuci e che apparivano più che mai entusiasti perchè intimamente convinti; e l'affacciarsi deciso di molti elementi nuovi, an-

che giovanissimi. Cosa molto bella, questa, ci pare, perchè dice la vitalità di un movimento.

A Genova poi la Fuci ha potuto approfondire, fra tante memorie e tanti ammonimenti, il suo bel senso patriottico, antico, profondo.

Tanti ricordi del nostro Risorgimento ci facevano commossi e meditabondi e hanno fatto riconfermare a ognuno di noi il proposito di servire umilmente e tenacemente il nostro Paese.

La gita in mare poi ha concluso queste plenissime giornate. È stato proprio un concludere, che ci sembra che più di altri anni, quest'anno abbiamo sentito la gita come parte integrante del Congresso, come una giornata nella quale, su quel bel mare di Liguria, ci siamo fermati e pensare, e a riordinare, per convincerci che era dono di un'amicizia soprannaturale il Congresso, che lo è questa Fuci, e che solo così si possono spiegare tante cose.

Ora resta il ricordo della nostra adunata, resta, prima ancora, la certezza che molti frutti essa ha portato nei nostri cuori e, umilmente, nella vita della Chiesa. La quale non è cosa lontana, ma formata dalla realtà e dalla capacità di donazione e di sacrificio di ognuno di noi. E il pensiero che il Padre Comune si è profondamente commosso nell'apprendere che un migliaio di Suoi figli, nelle giornate del Congresso, si sono accostati ogni mattina alla Comunione, ci sia di conforto in questo vigilia di ripresa del nostro lavoro.

Giovanni Ambroselli

Circa un migliaio di studenti tra universitari e universitarie hanno partecipato al XXIV Congresso Nazionale tenutosi a Genova.

L'inaugurazione alla presenza del Card. Boetto

Alle 21,30 nel teatro «Giardino d'Italia» ha luogo la prolusione sul tema «Cristo nella vita e nella storia» tenuta da Mons. Giuseppe Manzini. Sono presenti S. E. il Card. Arcivescovo e altre autorità.

Dopo il saluto del dott. Franco Piccaro Presidente dell'Associazione Universitaria di Genova prende la parola il Presidente Centrale Giovanni Ambroselli. Celebrare un Congresso — egli dice — è rievocare la voce della tradizione, di tutto un passato che non ha mai avuto incertezze, ed è anche fare promessa della fedeltà alle idee fondamentali dell'Associazione, alle idee di devozione alla Chiesa e all'Italia.

Il presidente centrale ricorda con parole commosse la grandezza della città che ospita oggi i fuochi: le sue glorie patriottiche e religiose, le sue alte benemerenze nella storia e nella vita italiana di oggi, la sua consacrazione a Maria Santissima. Da Genova — dice Ambroselli — dobbiamo imparare e trarre propositi di integrità, di forza, di amore a Cristo e all'Italia. Reso omaggio — fra i vivi applausi dei presenti — a Sua Santità il Sommo Pontefice, a Sua Maestà il Re Imperatore e al Duce, il presidente centrale dichiara aperto il congresso.

Mons. Giuseppe Manzini vicario generale della Diocesi di Verona inizia quindi a parlare con parola viva e pensiero profondo.

(r. p.) - L'uomo, nella stanchezza della ricerca di equilibri non raggiunti, sceglie un'idea, se ne fa un mito, lo chiama l'«ideale» e in nome di questo conquista il mondo: ma deve conquistare se stesso; ed è possibile conoscere l'uomo, solo se lo illumina

il Cristo. È un fatto, che le Verità immutabili venute da Lui formano il substrato di tutte le aspirazioni e di tutte le realtà dello spirito umano. Egli è il Verbo che si profonde nell'umanità, Egli prese l'umanità individuo, per abbracciare l'universale umanità, la vita di tutti gli uomini; unico, confondibile, universale a ciascuno aderente, vive la vita di tutti nella forma più squisitamente semplice. Verità assoluta, Legge assoluta, Guida assoluta delle anime che creò, Egli volle essere l'Espiatore universale del peccato. Egli si impone a noi con queste parole: «Io sono la Vita, voi i tralci»: il Cristianesimo è Cristo.

Ora non è possibile dire che si accetta la Legge del Cristo, che si crede alla Sua grazia, senza che questa Legge funzioni in noi trasformandoci. Accettata la Legge del Cristo, la personalità umana si innalza, si eleva di tono, acquista in quella dignità cui non si può rinunciare: con Cristo la personalità umana acquista la perennità della Vita; esempi: San Paolo, S. Agostino, S. Francesco. La nostra vita non si annulla perchè assorbita dal Cristo; Egli non la cancella, ma la illumina, la feconda, la tonifica, la realizza nella maniera più completa.

E Cristo ha pure la più alta concezione della collettività: noi infatti apparteniamo a Lui, solo a condizione di essere membro del Suo Corpo. La vita civile, la società, Egli l'ha creata così: per questo ne è il centro. Cristo è l'anima della società perchè la Legge l'ha data Lui; e la società ha la terribile responsabilità di non poter ferire nessuna legge di fondamento eterno, senza ferire se stessa: per peccato mortale.

Esso è stato preceduto da 3 giorni di Esercizi Spirituali che si sono svolti con una partecipazione più larga di quella degli anni scorsi. Quelli degli Universitari sono stati tenuti da Don Lercaro, quelli delle Universitarie da Mons. Moglia.

Le Associazioni universitarie di Genova sono state veramente insuperabili nella perfetta organizzazione del Congresso; tutto era stato predisposto fin nei più piccoli particolari con grande cura ed intelligenza; ma soprattutto durante il Congresso dopo già tanto lavoro di preparazione gli amici genovesi si sono mostrati veramente infaticabili nell'accogliere i compagni di tutta Italia.

In S. Lorenzo

Il Congresso si è inaugurato nella cattedrale di S. Lorenzo venerdì 2 settembre alle ore 18,30.

S. E. il Card. Pietro Boetto Arcivescovo di Genova ha porto ai Congressisti il suo saluto e la sua benedizione esortando alla preghiera e al raccoglimento.

Ricordando la parabola evangelica della buona massaia il Card. Boetto ha esortato gli Universitari di A. C. ad essere come il fermento che fa lievitare la massa che penetra insensibilmente ma con grandi risultati. «Voi siete sulla strada regia che conduce alla salvezza della Chiesa — disse il Card. Arcivescovo — poichè tra tutte le cose divine, divinissima è quella di cooperare al bene delle anime e voi lo fate con la vostra condotta e i vostri studi».

Terminato il discorso S. E. il Cardinale Arcivescovo ha impartito la Benedizione Eucaristica.

La vita cristiana, e individuale e collettiva, è eroica, se vissuta tutta, intera, sempre, a costo di sacrificio. E qui abbiamo l'eroismo vero, perchè illuminato dalla Verità; eroismo vero, dedicato alle grandi cause che vediamo risplendere con spirito di umiltà sincera, nella luce della Verità; eroismo perenne, eroismo delle ore più grigie: che sa sacrificare non ciò che è puro, bello, santo, ma ciò che abbiamo seminato noi, ciò a cui per questo siamo più attaccati, le nostre debolezze, i nostri egoismi, le nostre meschinità. E' un sacrificio costante, e grande, se vogliamo: ma la Vita di Cristo è infinitamente bella, e vale il sacrificio; vita che è stata degna di Dio, che deve esser degna di noi.

Il problema morale e il problema della moralità

Sabato la S. Messa è celebrata nella Cattedrale di S. Lorenzo da S. E. il Card. Boetto.

Alle ore 10 nel teatro «Giardino d'Italia» è tenuta la relazione generale filosofica sul tema «Il problema morale e il problema della moralità». Prima che l'adunanza si inizi il prof. Aroldo Badrito porge ai Congressisti il saluto della Giunta diocesana genovese di A. C.

Il Relatore, Sac. Prof. Vincenzo Sinistrero, salesiano, premesso che non è possibile cogliere l'essenza di nessuna dottrina morale, se questa non venga commisurata con la gnosologia e metafisica di cui è un co-

rollario, sintetizza da principio le posizioni gnosologiche metafisiche ed anche etica, delle tre fondamentali correnti di pensiero: Monismo materialistico, monismo idealistico e dualismo ontologico.

Esaminato il monismo materialistico e il monismo idealistico, osserva come solo il dualismo ontologico sia radicato in tutto il reale. Prendendo le mosse da un oggettivismo sintetico che riconosce le due cause delle idee universali, l'intelletto e la sensibilità, costruisce quella mirabile «cattedrale del pensiero» che è la metafisica non più del solo fenomeno ma dell'Essere: materia e anche spirito, finito ed anche infinito, per culminare nel realismo etico che assegna alla libera volontà umana il fine nella gioiosa conoscenza razionale di Dio, il mezzo nella legge morale.

Ma questa etica naturale, proiettata nei cieli della Rivelazione si trasforma in etica sovranaturale. Il cui fine è nella visione beatifica dell'Infinito. Il cui mezzo è Persona Vivente: Cristo Mediatore, Via viva ed unica vera. Il Quale, essendo Uomo ipostatizzato nel Verbo, Uomo-Dio, diventa, per Sé e per l'umanità, tutta l'Etica vivente, poichè entro di Sé tutti ci inserisce come tralci in Vite. Egli, l'Uomo-unificato nella Luce Amore Forza Armonia suprema trae noi nell'orbita della stessa sua Luce Amore Forza Armonia e Dissetamento supremo; Egli, l'Uomo edificato rende noi compartecipi della natura divina.

Sulla relazione interloquirono successivamente D. Guano (Genova), Stabilini (Milano), Gardin (Venezia), P. D'Agia, Fatta (Palermo), Bassi (Milano), Cavazzini (Parma), Guy (Padova), Gervasio (Napoli), Montanari (Genova), Scarpa (Venezia), Signa Guizzardi (Roma), Mandelli (Genova), Donati (Rimini), D. Panzeca (Palermo), D. Pesce (Catania), P. Rosaenda (Torino).

Dalla discussione e dalle precisazioni del Relatore risultarono maggiormente chiariti tre punti fondamentali.

Primo: quale è il punto d'inserzione del problema della moralità, intesa come castità, nel problema etico in genere. A questo riguardo fu posto in ben chiaro rilievo che il problema etico risolve la questione del fine e quella del mezzo al fine. Il fine prossimo è posto nel benessere inerente all'azione quando questa segua la retta ragione, cioè sia conforme a tutta la natura umana; il fine remoto nella conoscenza e amore di Dio, naturale o sovranaturale. Mezzi al fine, oltre alla Legge ed alla coscienza, le virtù quali «abitadini volitive tendenti al bene» e cioè forze vive recanti effettivamente l'uomo tutto al benessere.

Tra le virtù la temperanza che in una delle sue ramificazioni, la castità, arriva appunto al dominio effettuale della zona psico-fisica attinente alla propagazione della specie. Venne in tal modo in chiara luce che il problema della castità è risolto integralmente soltanto quando venga «superato», quando cioè ci si collochi nel piano dell'amore concreto al vero benessere totalitario, religioso morale intellettuale sensibile, amore il quale, sovranaturalizzato, diventa la carità.

Secondo: la vita morale integrale e completa orientata concretamente a Dio mediante l'aiuto sovranaturale del Cristo, è anche la vita più ricca di vera gioia, se per gioia s'intende, com'è giusto, l'irradiazione psichica inerente all'attività moralmente retta, cioè conforme in tutto alle reali e totali esigenze della natura umana.

Terzo: la castità così rettamente intesa, risolve un problema che non è soltanto individuale, ma anche sociale politico economico militare ecc., in quanto risolve, alla radice, nel matrimonio sentito cristianamente e perciò nella famiglia, il problema demografico.

Le adunanze organizzative

Nel pomeriggio hanno luogo le adunanze organizzative per l'attività culturale missionaria e artistica.

Cultura

(g. a.). Ambrosetti apre l'adunanza chiarendo brevemente gli scopi di essa: ottenere un'impressione sull'accoglienza che l'attività culturale incontra nelle Associazioni, avere critiche e proposte, tentare di interessarle sempre più attivamente alla stessa.

Per questo la parte centrale della relazione, dice Ambrosetti, sarà tenuta da Campanella dell'Associazione di Catania, che sostituisce l'incaricato per la cultura della stessa Associazione, indisposto.

Ambrosetti espone a grandi linee il programma culturale proposto dal Centro per l'A. A. 1937-38 richiamando alcuni punti su cui si era particolarmente insistito. E precisamente:

— per l'istruzione religiosa si era insistito perché essa fosse vicina, nella impostazione e nella trattazione, agli interessi spirituali degli studenti di oggi;

— per lo studio di facoltà si era insistito perché i Gruppi di Studio fossero sempre più rigorosi nella trattazione (e che fosse perciò sempre più curata la preparazione dei relatori e assicurata la presenza dei Direttori e degli Assistenti), e che le Associazioni non seguissero passivamente il programma del Centro, ma, data opportunità, studiassero problemi suggeriti dall'insegnamento locale o che interessassero i compagni;

— per l'istruzione filosofica si era insistito che le lezioni fossero elementari, e tenessero conto degli interessi speculativi degli studenti di oggi.

Prende quindi la parola Campanella il quale dice che l'accoglienza al programma del Centro nell'Associazione di Catania è stata favorevole, sebbene si sia avuto l'impressione che per le matricole i temi proposti fossero alquanto ardui. Avanza quindi alcune proposte.

Per l'istruzione religiosa e l'istruzione filosofica Campanella sostiene la necessità di lezioni preliminari istituzionali delle tre materie e di testi elementari; per lo studio di facoltà la necessità di temi più tecnici e ristretti che meglio destino l'interesse scientifico dei partecipanti, la necessità di organizzare accuratamente i gruppi di studio con un incaricato responsabile, e l'opportunità di scegliere un argomento generale del quale nei singoli gruppi di facoltà possano trattarsi vari aspetti.

Ambrosetti dice che sarà tenuto conto di queste proposte.

Aperta la discussione prendono la parola Piccardo (Genova), D. Costa, Labor (Milano), Signa Roccella (Catania), P. Oddone S.J., Toniolo (Bologna), Stabili (Milano), Viscidi (Padova), Don Pesce (Catania), Signa Bocca (Genova), Signa Lemmi (Torino), Signa Anna Maria Ferrero (Roma), Luciani (Pisa), Ambrosini (Venezia), Ambrosetti.

Piccardo, Viscidi e la signa Roccella sottolineano l'importanza degli esami per l'efficacia dell'istruzione religiosa.

Piccardo sostiene la necessità della collaborazione di tutti i fucini della facoltà nei gruppi di studio, e la signa Anna Maria Ferrero, la signa Bocca e la signa Lemmi segnalano alcuni tentativi fatti nelle loro Associazioni per promuovere questa collaborazione. Piccardo rileva che la tendenza del tema unico è da collegarsi all'esigenza, sentita, di un'impostazione più unitaria del lavoro culturale, mentre Ambrosetti e Toniolo rilevano alcune difficoltà per l'adozione di questo tema unico (pericolo di forzature nella scelta dei vari temi per le varie facoltà). Don Costa e Stabili mettono in rilievo, per tutta l'attività culturale, l'essenzialità dell'opera di prosecuzione personale.

Ambrosetti, chiudendo, dice che si può esser contenti di questo primo tentativo, che l'adunanza sarà ripetuta, e che interessanti idee e proposte sono state agitate.

Missioni

(c. m.). — Dirige l'adunanza di Missioni D. E. Guano; relatrice è la signorina Cristina Macchia, incaricata per l'attività missionaria dell'Associazione femminile di Roma.

Don Guano inizia illustrando il valore e gli scopi della riunione; passa quindi a riassumere il programma che il Centro propone per l'anno 1937-38: punto essenziale di tale programma restava, come negli anni precedenti, la Giornata Missionaria, da organizzare secondo lo schema consue-

to: S. Messa con intenzione missionaria; assemblea organizzativa; conferenza pubblica; inoltre, e si trattava di una novità introdotta quest'anno, il Centro raccomandava caldamente di tenere, in preparazione della Giornata, alcune lezioni di formazione missionaria, per le quali proponeva due temi a scelta: il primo «Redenzione e Missioni» mirava a fissare un punto fondamentale della teologia missionaria; l'altro «Stato attuale delle Missioni» veniva incontro a esigenze diverse, indirizzando lo studio sulla vita che nei nostri tempi hanno le Missioni, le difficoltà che incontrano nei vari paesi ove si trovano di fronte a religioni e civiltà diverse, la loro organizzazione mirante ad aiutare l'opera evangelizzatrice, le realizzazioni in corso.

Oltre queste lezioni formative ogni Associazione poteva tenere, ove sembrasse opportuno, gruppi di studio di missionologia.

A questo punto la Signa Macchia riferisce su l'attività dell'Ass. femminile romana.

Nella Giornata Missionaria insieme coi fucini fu celebrata la S. Messa con intenzione missionaria e si organizzò una Conferenza (argomento = l'opera dell'attuale Pontefice per le Missioni), ma non si poté tenere l'assemblea organizzativa.

La giornata fu preceduta e preparata da due lezioni sul tema Redenzione e Missioni.

Inoltre si tennero quattro gruppi in cui si riprese lo studio, già iniziato l'anno precedente, dei fondamenti teologici delle missioni; con questo programma di carattere teorico si mirò a fissare e chiarire bene quale posto le missioni occupano nella vita della Chiesa, per poter passare in avvenire a uno studio di carattere storico. I temi dei vari gruppi furono:

1) l'idea missionaria annunciata nell'A. T. e specialmente in Isaia (lettura e commento di alcuni passi più significativi del profeta); 2) l'idea missionaria nel N. T.; 3) la Chiesa missionaria (con particolare riguardo allo spirito col quale la Chiesa portò il Vangelo ai pagani, piuttosto che ai singoli fatti storici); 4) il contributo di ogni cristiano alle missioni.

Questi gruppi riuscirono di grande interesse e chiarirono la necessità di una coscienza missionaria, di una partecipazione cioè viva al lavoro missionario, che è una delle più profonde esigenze della Chiesa.

Finita la relazione viene riferito dai vari incaricati sull'attività delle Associazioni maschili di Roma, Milano, Genova, del Segretario di Brescia, delle Associazioni femminili di Firenze, Napoli, Genova, Venezia.

Sostenendo alcuni che uno studio teorico sia di scarsa utilità e come sia quindi meglio rivolgersi a un lavoro piuttosto pratico, Don Guano, dopo aver notato esser preferibile parlare di studio descrittivo, storico (anziché pratico) spiega come non si può far a meno né dell'uno né dell'altro; naturalmente secondo i casi si può insistere particolarmente sull'uno o sull'altro indirizzo.

Li Gotti (Roma), nota l'impossibilità di uno studio teologico nei gruppi, e domanda se non sarebbe sufficiente accennare ai principi teologici delle missioni nel corso di religione. Don

Guano risponde esser possibile e utile tale studio anche nei gruppi, naturalmente sotto la guida di un sacerdote.

L'incaricato dell'Assoc. di Venezia esprime il desiderio che l'attività missionaria nelle Assoc. venga posta sullo stesso piano del gruppo del Vangelo cioè tra le attività formative.

La Signa Castello (Genova), nota come è necessario che un gruppo, anche piccolo, di soci si interessi particolarmente delle missioni.

Don Guano concludendo insiste sull'opportunità di lezioni di carattere teologico, e sull'utilità di sottolineare, da parte dell'insegnante, gli aspetti missionari del corso di religione; consiglia di distribuire tra i soci libri, che facciano conoscere lo stato attuale delle Missioni, e riviste (tra cui particolarmente: *Il Pensiero Missionario* e il *Bulletin des Missions* dell'abbazia di St. André, Belgio); annunzia quindi il tema che il Centro intende proporre per il prossimo anno «L'idea missionaria nella liturgia», tema essenzialmente teologico, che potrebbe tuttavia offrire anche spunti per un lavoro di carattere storico.

Arte

(g. s.). — Il direttore dell'adunanza Arch. Magnani, Segretario per l'attività artistica dice il perché e lo scopo della assemblea, nel desiderio del Centro, di sempre meglio attuare questo ramo dell'attività e lascia al relatore Luigi Scarpa di Venezia il compito di illustrare come si può svolgere il lavoro in seno alle Associazioni.

Scarpa ripiomba le tappe dell'attività artistica veneziana, attraverso i gruppi di studio 1936-37, la Giornata per l'Arte 1937 e il Convegno 19-20/III 1938 e dice dell'interesse e dei risultati ottenuti sia tra i fucini artisti e no e soprattutto presso quegli studenti d'arte e gli artisti, che non partecipano a una vita cattolica e religiosa (soprattutto organizzata). Interessi e risultati spesso buoni e certo notevoli e che sono la dimostrazione come il metodo di lavoro, consigliato dal Centro, sia ancora il migliore per penetrare nel campo difficile dell'arte e degli artisti.

Raccomanda alle Associazioni, almeno come inizio, la ricerca di un incaricato, che senta i problemi dell'arte e l'amicizia cristiana e sincera, e soprattutto umile e generosa per avvicinare gli amici studiosi dell'arte.

Questo un vero dovere per quelle Associazioni, nelle cui città ci sono le scuole e Accademie speciali e dove il lavoro è proprio necessità di vivere completa una vita moderna intellettuale e intelligente.

Partecipano alla discussione Fineschi (Siena), Signa Borgognone (Roma), Giannotti (Genova), Prandi (Roma), Rossi (Perugia) Collareta (Genova), Reti (Milano).

Alla fine dell'adunanza sono proposti e discussi i temi per il lavoro artistico del prossimo anno.

Terminate le adunanze tutti i partecipanti si riuniscono nella Basilica di Carignano per le recite di Vespro, e la Benedizione Eucaristica. Tiene la meditazione Mons. Guido Anichini Assistente Generale.

L'adunanza per "Azione Fucina,"

Alle ore 22 ha inizio l'adunanza per «Azione Fucina». La relazione è tenuta dalla Signorina Anna Maria Ferrero. Dirige l'adunanza Giorgio Bachelet.

(a. m. f.). — Accennate brevemente le ragioni di ripetere ogni anno questa adunanza al Congresso, la relatrice ricorda qual'è il carattere e il compito di Azione Fucina, giornale dei fucini, che deve seguire, aiutare, coordinare il lavoro delle Associazioni, strumento e simbolo insieme della loro unità.

Come tutto il lavoro della Fucina, Azione Fucina vive della collaborazione, e di una collaborazione oggi molto larga; al valore di questo fatto, che è prova di una volontà di lavoro comune e di unione fraterna, dobbiamo riflettere di più di quel che non si faccia comunemente.

A questo punto vien naturale notare quella che è, ancora oggi, una mancanza fondamentale della Fucina di fronte al suo giornale: se la collaborazione è oggi, sufficientemente larga, però l'atteggiamento generale dei fucini di fronte al loro giornale è ancor troppo spesso piuttosto passivo che attivo. Azione Fucina è, dalla massa, ancora accettata

più che sentita come cosa propria nel cui andamento ognuno abbia la sua parte di responsabilità come in qualsiasi altra attività della Fuci. In questo senso c'è molto da lavorare.

Passando poi a considerare il giornale di fronte alla Fuci, un rapidissimo esame di Azione Fucina nel carattere e nel contenuto delle sue pagine, ci dimostra come, in generale, Azione Fucina com'è attualmente risponda ai compiti che dicevamo essere i suoi. Non però nella misura che desidereremmo: a parte difetti particolari, che vengono brevemente accennati, ad Azione Fucina si possono fare soprattutto due critiche, la prima, di avere uno schema un po' troppo fisso e rigido che esclude (non intenzionalmente, beninteso, ma spesso di fatto) molti argomenti, che pur non riguardano direttamente la vita fucina, debbono interessare la vita universitaria e giovanile dei fucini; la seconda, di avere a volte un tono un po' pesante e rigido, poco in accordo col suo carattere di giornale scritto da giovani per giovani.

Soprattutto sui difetti di Azione Fucina la relazione si ferma, e si ferma poi la discussione, da cui però, in conclusione pare risulti ancora una volta la bontà della impostazione at-

tuale di Azione Fucina, per quel che riguarda le linee fondamentali.

Si insiste sulla necessità di una collaborazione più spontanea da parte delle Associazioni, e da più parti si chiede che Azione Fucina si occupi di più di quel che è lo studio universitario, dando anche chiarimenti per quel che riguarda il metodo.

Alla fine Bachelet ricorda il tentativo fatto quest'anno dal Centro per allargare l'interesse al giornale, insistendo perché in ogni Associazione si nominasse un incaricato per Azione Fucina a facilitare i legami fra i fucini e la direzione del giornale.

Nella discussione hanno preso la parola: Piccardo (Genova); Ligotti (Roma); Cristani (Verona); signa La Rosa (Palermo); Scarpa (Venezia); Solari; A. Toniolo (Bologna); M. Toniolo (Genova); Dupuis (Firenze); signa Zoli (Firenze); Luciani (Pisa); Annoni (Milano); Raddeali (Milano); Manetto, signa Terrasi (Palermo); Negri, F. Cerocchi, signa Guizzardi (Roma).

"Il problema del male nella filosofia contemporanea,"

(l. g.). — Contemporaneamente nell'aula di Teologia, affollatissima, si riunì il Gruppo filosofico per ascoltare la relazione del dott. Luigi Gui di Padova, sul tema: «Il problema del male nella filosofia contemporanea». Presiede il prof. don Panzeca.

Il relatore dimostra la necessità di una posizione e soluzione del problema del male, prima di passare alla esposizione storica. La filosofia ha il compito di pensare rigorosamente e di spiegare quel male che l'esperienza in mille sensi ci attesta. Male è concetto opposto a bene, che pertanto non può con esso coesistere.

E' concetto teleologico perché esprime l'opposizione al bene che è ordinato a un fine, l'Essere.

Oltre che il male come limitazione di perfezione, esiste il male come privazione di perfezione dovuta ad una natura. Questo è il vero male, in sé negativo, di diritto, ma che di fatto è per alcunché di esistente, di positivo. Tale il male tale principalmente per l'uomo, che solo ne ha coscienza e ne soffre: male fisico-fisiologico e male morale.

L'esistenza del male, in sé intimamente irrazionale, sembra trovare una soluzione soddisfacente solo se, rifacendoci alla natura morale dell'uomo, di per sé capace di spiegare il male morale, consideriamo il male psichico-fisiologico come male di pena. Di qui con l'ausilio della Rivelazione, di cui la ragione può illustrare l'intima logicità e convenienza, è possibile riandare ad una patologia del male (il quale prima del peccato originale non era) e procedere verso una esatologia di esso (il quale non sarà più quando avrà esaurito la sua funzione espiatrice). Tale soluzione chiamasi soluzione organica del problema.

Dopo questa impostazione sistematica, il relatore dimostra la presenza di entrambe le correnti nella filosofia contemporanea, che, pur avendo inizialmente assai trascurato il problema per il suo spirito antimetafisico o gnoseologico, sembra ora riproporsi con rinnovato fervore tutti i problemi essenziali della vita e quindi anche il problema del male.

Alla visione dialettica s'ispirano le correnti positivistiche-empiriste, il Royce, il Croce, il Gentile e l'idealismo in genere, ed infine M. Heidegger, non solo considera il male necessario al bene, ma addirittura ne fa il fine e l'essere del reale.

Alla visione agonistica s'ispirano invece più o meno compiutamente, le correnti cristiane in genere, come i neoscolastici (Padovani) e i rosmini.

niani, il James, il Blondel e i blondelliani, il giobertiano Ceesia, e neokantiani, il Martinetti, il Lazzarini ecc.

Di tutti questi pensatori il relatore espone e valuta le dottrine e conclude illuminando la funzione della coscienza del male e del peccato nella Vita Cristiana.

Alla nutrita discussione che si ispirò tutta alla parte sistematica e intese principalmente ad illuminare i reciproci rapporti tra la filosofia e la Rivelazione sui riguardi della soluzione di questo problema, parteciparono fra gli altri: P. Davide, Stabili (Milano), Signa Accardi (Palermo), Ricciardi, Cavazzini (Parma), Fatta (Palermo), Don Pelloux (Genova).

L'omaggio ai Caduti

Domenica la S. Messa fu celebrata dall'Assistente Generale Mons. Guido Anichini in S. Lorenzo.

Subito dopo la S. Messa, il presidente centrale Ambrosetti, accompagnato da una folla rappresentativa di congressisti, si è recato a rendere omaggio ai Caduti della Grande guerra, deponendo una corona di alloro al monumento in piazza della Vittoria dinanzi al quale gli universitari cattolici hanno osservato brevi istanti di commosso raccoglimento. Contemporaneamente, il presidente dell'Associazione genovese dott. Piccardo, accompagnato dal Rev. dott. Leonelli, cappellano della Milizia Nazionale e Assistente della Associazione di Napoli e da una folla rappresentativa di congressisti, rendeva omaggio ai Caduti per la Rivoluzione, deponendo una corona di alloro nella Cappella votiva alla Casa del Fascio.

Nei locali del Seminario vengono quindi tenute le adunanze per le facoltà di Lettere, Medicina, Scienze Sociali, Scienze giuridiche.

LE RELAZIONI DI FACOLTÀ

Lettere

(a. z.). — Il tema della relazione di lettere è «la critica idealistica come tentativo di sintesi e sue conquiste»; relatrice la Signa Amalia Zambaldi; Assistente D. Emilio Guano.

Dopo una rapida precisazione del problema che si affronta, si ricordano le posizioni fondamentali assunte nel tempo di fronte al problema del bello, che è problema del bello ontologico nel mondo classico, e problema della attività umana del bello nel mondo moderno. Questa posizione è in sostanza l'idealismo. Di questo si esaminano i principi fondamentali e comuni a tutti gli ideali, creatività e autonomia dell'arte, nella concezione della realtà come creazione dello spirito, e i particolari che distinguono le varie estetiche, distinzioni crociane, unità gentiliana, ecc.

Ci si sofferma di proposito sulle tendenze che dominano l'attuale insegnamento universitario, moventesi più o meno nell'orbita dell'idealismo. Si ricercano finalmente i particolari dell'estetica idealistica, che sembrano accettabili da un punto di vista cristiano: creatività dell'arte, suo posto nel mondo concepito come divenire, sua autonomia, ecc. Tutto certamente in un senso e con restrizioni che contrastano decisamente con i principi fondamentali dell'idealismo. Non è dunque idealismo quello che si accetta, ma un aiuto dell'idealismo a scoprire alcune verità, relative all'arte, in coerenza alla concezione cristiana della realtà.

Terminata la relazione il prof. Montanari, che dirige l'adunanza ripiomba e pone i punti della discussione, alla quale prendono parte Giudici (Milano), Baldelli (Genova), Caminucci (Perugia), P. Panzeca, Cardin (Venezia), P. D'Alia (Messina), D. Sinistrero, Signa Anna Maria Ferrero (Roma) Gui (Padova).

Nella discussione fu messa particolarmente in chiaro come l'idealismo, avendo respinto l'Assoluto trascendente, debba poi necessariamente, per trovare un punto di appoggio ricostruire un assoluto che è l'Io trascendente.

La relatrice risponde ad alcune obiezioni. Il prof. Montanari completa e conclude.

Medicina

(a. c.). — La relazione di medicina sul tema: «L'azione educativa e psicologica del medico nella normalità e nelle deviazioni patologiche» è stata tenuta da Angelo Coatto. Dirige la prof. Giuseppina Pastori.

Richiamata ai compagni l'importanza dell'argomento posto allo studio, il relatore parte dalla constatazione dell'inevitabile influsso che il medico esercita col suo comportamento sul mondo spirituale del malato, dei famigliari del malato, di tutti quelli che ricorrono a lui nella sua lunga giornata. Oggi poi, nella nostra Patria, il medico è chiamato ad un'opera ancor più vasta di quel che non sia il semplice intervento in stati morbosi. La sua sfera d'azione si è di molto allargata nella trasformazione della medicina in esercizio collettivo sociale. Aumentano così le occasioni per il medico di avvicinare esseri che hanno bisogno di lui.

Il fondamento dell'azione del medico cattolico è la concezione unitaria dell'uomo: composto dei due componenti: il corpo e lo spirito. Ogni terapia ha da essere unitiva: diretta a questi due aspetti di una stessa realtà.

Il relatore accenna ad un'azione indiretta, cioè sui genitori, sui maestri, su quanti hanno responsabilità di educazione (azione che è anche oggi molto necessaria). Quindi si sofferma sull'azione diretta sul malato. Alla base di questo contatto sta il problema dell'intelligenza: bisogna capire il malato e farsi capire da lui. Sopra le ancor mal note leggi psicologiche che presidono a questa intercomunicabilità di pensiero sembra al relatore che valga la «volontà» di comprendere il malato e di farsi comprendere da lui: il che si ottiene con una più grande carità.

Rilevata la differenza semplicemente empirica e quantitativa tra stato di quasi-normalità e di anormalità (non esiste uno stato «normale» e tra malattie somatiche e malattie psichiche il relatore accenna alla psico-terapia cristiana come ad un'azione diretta alla ricostruzione di tutta la personalità particolarmente nella sua struttura morale. Tale opera è superiore a qualsiasi altro indirizzo psicoterapeutico per i presupposti, le conclusioni ed anche i risultati.

Accennato al problema dell'educazione della purezza nell'adolescente e della riduzione dei devianti morali (alcolisti, morfomani ecc.) il relatore ricorda l'inadeguatezza dei mezzi oggi a disposizione per risolvere problemi così complessi e fa voti perché venga affrontato il loro studio con fondamenti scientifici sempre più adeguati.

La signa Pastori riassume quindi i punti fondamentali della relazione suggerendo le linee della discussione a cui prendono parte: Mons. Polvara (Milano), la signa Vigni (Pisa), Stabili (Milano), e Mons. Urbani (Venezia) che fanno presente aspetti mo-

rali della questione. Cominazzini (Pavia) si sofferma sull'azione del medico che ha da esser prevalentemente fisica e sul comportamento specie nell'interrogatorio del malato. Hanno ancora parlato: Donati, P. Messori S. J. A tutti ha risposto concludendo il Rev. mo Don Pelloux.

Scienze sociali

(a. s.). — Il dott. Augusto Solari tiene la relazione di scienze sociali sul tema «la concezione cristiana del lavoro». Dirige D. Franco Costa.

Premessa l'importanza storica ed attuale del problema del lavoro il relatore passa ad esaminare la concezione cristiana. Il cristianesimo ha rivalutato il lavoro dichiarandone il valore morale e la funzione di espiazione di nobilitazione che esso ha per l'uomo.

Il relatore si sofferma sui rapporti strettissimi che legano la persona umana e il lavoro e critica quindi le teorie liberiste del lavoro mercé quelle più moderne dell'uomo macchina. Altra conseguenza del rispetto nel lavoro della dignità e del fine della persona umana è quella della necessità che nella remunerazione del lavoro tale dignità e tale fine (individuale, sociale, famigliare) vadano tenuti presenti.

Passando alla penosità del lavoro si rileva che tale penosità è connessa al lavoro e dà ad esso un alto valore morale. Sono quindi inaccettabili le teorie socialiste e comuniste che concepiscono il lavoro non come mezzo, ma come scopo (il che toglie al lavoro il suo alto valore morale) e aspirano ad una sistemazione sociale in cui la penosità del lavoro più non esista.

Il relatore passa quindi ad illustrare l'importanza del lavoro come fatto sociale e ad esaminare i diritti e i doveri che in rapporto al lavoro sorgono nell'uomo e nella società (dovere del lavoro, diritto al lavoro, diritto di proprietà). Conclude infine col ricordare i compiti della Chiesa, dello Stato e dei cattolici in rapporto ai problemi del lavoro.

La discussione si sofferma in particolare sul senso in cui va inteso il dovere del lavoro e sull'esistenza o meno di un diritto al lavoro.

Altri accennano agli effetti talora terribili che ha una eccessiva meccanizzazione del lavoro, altri all'importanza sociale del lavoro. Si riafferma da tutti la necessità di un particolare apostolato presso l'operaio, specialmente attraverso le Conferenze di S. Vincenzo.

Partecipanti alla discussione: Durando (Torino), Baffile (Torino), Lazzarini ecc.

bor (Milano), A. Toniolo (Pisa), Scapini (Verona), Ciardi (Catania), Colombo (Bari), Piccardo (Genova), Zoli (Firenze), Oreste (Genova), Pizzetti (Torino), Brioni (Milano), Merlo (Voghera), Redaelli, Dusa (Roma), Lelia (Vicenza), Clerici (Genova), Rosa (Modena).

Scienze fisiche

(e. z) — La relazione sul tema: Valore dell'ipotesi è tenuta dal Dott. Ezio Rosini; assiste il Sac. Prof. Giuseppe Cavallieri.

Secondo il procedimento fissato da Bacone e da S. Mill i tre momenti del lavoro scientifico sono esperienza, interpretazione dell'esperienza, verifica dell'interpretazione. Il secondo momento è costituito da una fase logica e da una fase induttiva, in cui sorge l'ipotesi. Nella formulazione dell'ipotesi ha grande importanza l'indole dello scienziato che, nelle posizioni limitate, può essere: matematica, fisica, filosofica.

Quanto al valore delle ipotesi si possono considerare, per essere schematici, i seguenti aspetti:

Valore logico: nelle teorie fisiche esso è evidente, poiché tutto l'edificio gravita sulle ipotesi, dalle quali dipende il valore dell'edificio intero.

Valore delle ipotesi di fronte alla realtà esterna: non volendo addentrarci nella questione gnoseologica che ci porterebbe fuori tema ci limitiamo a fare una osservazione che pone il problema della validità reale delle teorie fisiche sotto una luce nuova: le teorie fisiche possono considerarsi provate dall'esperienza solo fino al grado di approssimazione raggiunto nelle misure e perciò il solo elemento sperimentale non potrà mai conferire alle ipotesi un valore assoluto.

Valore rappresentativo nel senso formale: nel lavoro di revisione dei concetti scientifici compiuto all'inizio del secolo si era arrivati all'affermazione che le teorie fisiche avrebbero diritto solo ad un tale valore. Questa è una posizione estrema, ma i fisici d'oggi sono dell'opinione che, almeno dal punto di vista del lavoro pratico, è bene astrarre da pretese maggiori e preoccuparsi meno del raggiungimento di una realtà intrinseca.

Valore storico sull'evoluzione della scienza: dopo aver ricordato gli aspetti già messi in rilievo in precedenza (che si assumono nelle posizioni di costruendo e destruendo), possiamo terminare osservando che le ipotesi principali pur nell'elaborarsi mostrano una permanenza nel tempo così chiara che ci mostra quale sia forse il valore morale delle ipotesi stesse: quello di rimanere sempre tali per stimolarci sempre alla ricerca del vero, attività umana, fra le più sublimi.

Al termine della relazione il Prof. Gonella precisa alcuni punti e si sofferma sulla necessità di lavorare nel campo scientifico se vogliamo che la inquadratura filosofica compiuta non resti inutilizzata.

Nella discussione si toccano diverse questioni: è sempre sulla breccia il problema dei rapporti fra scienziati e filosofia, con le sue posizioni estreme di scienziati che si dichiarano antifilosofi e di filosofi che forti dell'universalità della filosofia vogliono la scienza ordinata totalmente ai loro fini.

Degno di rilievo il dibattito sulla possibilità di concepire uno spazio a tre più una dimensione (dobbiamo essere cauti nel fare affermazioni al riguardo, poiché vi è tema di scambiare per dati intuitivi essenziali del nostro cervello alcune asserzioni che viceversa potrebbero derivare dalla consuetudine, dall'atavismo, ecc.) e sull'importanza dell'approssimazione nelle misure. Si è anche discusso su quanto sia vero dire che lo scienziato è un artista: l'identità o quasi fra i due, sostenuta da qualcuno, porrebbe la scienza su un piano di alogicità che non la caratterizza davvero. Hanno preso parte alla relazione: Cavazzini (Parma), Marchese (Genova), Don Stocco (Treviso), Don Biganella, D'Arcis (Padova), Varini, sig. na Mascardo (Genova), Fatta (Palermo), Cristiani (Verona), Cianetti (Roma), Mattioli, sig. na Garibaldi (Pisa).

Arancione

quattro pagine, sette poesie, nove disegni, dieci articoli, Ricre ha riscosso a Genova il più grande successo.

Chi non è stato al Congresso lo richieda, al più presto, presso l'Amministrazione di "Azione Fucina", Largo Cavalleggeri 33 Roma, inviando il relativo importo (L. 0,50 la copia).

Le adunanze formative

Nel pomeriggio alle 16 si svolgono le adunanze formative.

Universitari

(f. c.) — Don Costa parla agli Universitari sul tema *La responsabilità dell'Universitario nella vita morale della società*.

Il relatore richiama anzitutto la responsabilità che spetta ad ogni uomo e specie ad ogni cristiano di fronte al prossimo.

Questa responsabilità diventa tanto più precisa e grave quanto maggiori sono i doni e i compiti assegnati ad uno o ad una classe. Di qui la particolare responsabilità degli Universitari che hanno nella società un posto preminente come studenti e futuri professionisti ed hanno una possibilità di influenza sulla vita morale della società che appare continuamente nei vari popoli estesa e profonda. Ciò risponde del resto ad un piano provvidenziale.

L'influenza degli Universitari si esercita attraverso l'esempio che parte dalla loro vita e per mezzo della cultura generale e specifica di cui l'università segna gli indirizzi e gli sviluppi. Ogni studio di facoltà ha particolari ripercussioni sull'impostazione del problema morale e nel determinare particolari atteggiamenti morali.

Non sempre gli Universitari hanno avvertito il loro compito e sentita la loro responsabilità, vittime anch'essi di una concezione atomistica della società, di un egoismo disgregatore, di una sfiducia nella cultura e nei valori dello spirito.

Il relatore pone in rilievo gli erro-

ri di impostazione della vita e del pensiero dell'ambiente universitario che si sono con più evidenza e danno ripercossi nella società, per richiamare i principi su cui deve impostarsi una cristiana concezione di vita universitaria.

Questo programma si riassume in una visione dello studio e della professione come carità, come collaborazione cioè con Dio e le creature secondo il disegno che per la sua gloria e la perfezione di tutti Dio ha tracciato nella sua provvidenza infinitamente sapiente.

Nella discussione che si è svolta con molta serietà e larga partecipazione hanno parlato Don Stocco (Treviso); Solari (Genova); Ambrosetti, Piccardo (Genova); F. Cerocchi (Roma); Scapini (Verona); Fatta, P. D'Alia (Messina); Garbani (Firenze); Pennoni, Cagnola (Milano); Bafle (Torino); Stabili, Castellani, Bianchi, Milani, Labor (Milano); Rossini (Bologna).

Universitarie

(a. a.) — Alle Universitarie parla la Signa Almerina Aprà sul tema «Il contributo dell'Universitaria alla soluzione del problema morale».

Riacciandosi alle relazioni dei Convegni in cui si è studiato come il problema morale sorga e vada risolto per l'Universitarie, la relatrice considera il dovere di ciascuna di contribuire a far sì che la legge morale sia seguita da tutti gli uomini. Osserva l'importanza che ha l'ambiente sulla formazione morale e sulla vita degli uomini, e la responsabilità di ognuno di fronte a questo

ambiente, sul quale il nostro modo di vivere può influire in bene o in male.

Considerando il tono di leggerezza che domina nell'Università, di fronte agli studi, ai problemi della vita, nei rapporti tra compagne e compagni insiste sul dovere dell'Universitaria cattolica di essere esemplare sia nella serietà degli studi, sia nella correttezza scrupolosa del suo contegno, che non deve però farla apparire scontroso e fuori della realtà della vita moderna.

Esamina poi gli altri momenti in cui l'Universitaria cattolica deve contribuire ad elevare il tono della moralità, nei divertimenti, nelle manifestazioni sportive, nei luoghi di villeggiatura, in famiglia. Si ferma a considerare la grande possibilità di bene che, attraverso l'amicizia le è offerta, e conclude che alla base di ogni proposito di aiutare gli altri l'Universitaria deve mettere una sua vita morale molto alta, delicata, costante che deve trovare la sorgente in una vita di pietà e di interiorità profonda. Insiste sulla necessità di essere costanti nelle proprie pratiche di pietà, in ogni tempo dell'anno, ordinate nel proprio programma di vita, ferme nell'esercizio della volontà.

Terminata la relazione D. Guano parla della responsabilità di ciascuno di fronte agli altri, per ciò che riguarda il problema della moralità; non si tratta solo di difendersi dagli altri, ma di dare agli altri.

Nella discussione hanno preso la parola tra le altre Piccione (Messina), Castello (Genova), Ghiglione (Genova), De Gennaro (Torino), Chiavarelli (Roma), Vigni (Firenze), Gariboldi (Roma), Mons. Urbani, P. Garbari (Firenze), Petroncelli (Firenze), Bazzuro (Genova), Terrasi (Palermo).

La meditazione di chiusura fu tenuta da Don Guano.

sionale dell'ingegnere attraverso un solido apostolato di cultura e di carità.

Alla discussione partecipano: Padre Missori che nota come in Francia siano già stati segnalati tali problemi; Cattaneo (Torino) a proposito di una eventuale riforma scolastica; Cristiani (Venezia) segnala che è necessario tenere distinta la figura del tecnico e dell'economista; Toniolo (Bologna), Pasquino (Napoli), Ferraris (Torino), Pedullà (Genova), Ing. Marzotti (Vicenza) che sono tutti d'accordo nel segnalare la necessità di una soda formazione extra-professionale dell'Ingegnere.

Sulla base di tale richiesta P. Marcolini lancia l'idea di discussioni per studenti Ingegneri da tenersi in luoghi opportuni su problemi economici e culturali.

Scienze naturali

(e. p.). La relazione di scienze naturali sul tema «istinto e sviluppo» fu svolta da Don Giorgio Zumini; non avendo però egli potuto essere presente la relazione fu letta dalla sig. na Anna Pasquali.

Richiamata la definizione di istinto ed illustrata con numerosi esempi, il relatore passa a confutare alcune erronee interpretazioni dell'istinto stesso (riflessi ecc.) e a chiarirne alcune principali proprietà (finalismo dell'azione istintiva, incoscienza del fine da parte dell'animale, ereditarietà, specificità ecc.).

Viene poi esaminato il legame tra l'istinto e lo sviluppo, legame che è soprattutto analogia: l'istinto è, infatti, come lo sviluppo, la risultante di fattori che agiscono verso un fine (la conservazione dell'individuo e della specie nel primo caso, quella della forma specifica e la preparazione delle strutture dell'organismo, nel secondo).

L'analogia si estende anche nel caso che l'istinto e lo sviluppo si trovino di fronte a deviazioni necessarie dalla via normale: si avvera allora una certa adattabilità alle nuove condizioni, una pieghevolezza e variabilità di entrambi i processi, tale da poter ricondurre nella norma il fenomeno e riportarlo verso il fine stabilito.

Ciò si è verificato molte volte alterando sperimentalmente le condizioni ambientali dell'animale per quanto riguarda l'istinto, e, pure sperimentalmente, ledendo alcuni territori di un embrione per quanto riguarda la morfogenesi: si è visto nel primo caso l'animale in qualche modo porre riparo alle mutate, avverse condizioni, nel secondo sopravvivere fenomeni di regolazione tali che ebbero come conseguenza la produzione di un essere normale (caso limite quello degli esperimenti di Spemann e di altri che ottennero un embrione perfetto, se pure più piccolo, dallo sviluppo di un solo blastomero, isolato allo stadio di due cellule).

Ciò dimostra chiaramente che l'istinto è un processo unitario, non riducibile solo ad una somma di fattori elementari (es. riflessi); e quanto si è detto, analogamente, per lo sviluppo, ci fa senz'altro dubitare essere anche questo processo un fenomeno puramente meccanico, ma piuttosto affaccia l'interpretazione secondo cui esso si svolgerebbe su di un piano unitario prestabilito.

Passando quindi al rapporto che intercede tra i due fenomeni esaminati e l'individuo in cui si compiono, si presenta subito l'importanza di essi per la specie, per lo sviluppo di questa e quindi per l'evoluzione. Allo stato attuale della questione c'è ancora moltissimo da fare in proposito ci dobbiamo limitare a rilevare le analogie, i rapporti; i quali, anche se ora non è possibile veder chiaramente, hanno certo un fondamento, sono cioè di grande valore su di un piano superiore a quello nel quale si muove il solo biologo: tali rapporti si chiariranno sul piano filosofico.

La relazione seguita con molto interesse diede luogo alla discussione che si orientò principalmente sulla questione dell'istinto in soggetti a condizioni fisiologiche alterate sperimentalmente (animali scerebrati) e quindi ancora sul chiarimento della definizione di istinto e della sua proprietà.

La discussione fu chiusa dalla professoressa Pastori. Assisteva all'adunanza Mons. Guido Anichini.

Farmacia

(e. s.) — La relazione di farmacia sul tema *Rapporti tra medico e farmacista* è tenuta dalla Signora Elena Sella.

La relazione inizia accennando alla attualità del tema che si fonda su una realtà teorica e pratica indiscutibile: la comune origine, in ordine

se non al tempo almeno alla causa, della professione del medico e di quella del farmacista e lo scopo unico che entrambe si propongono, cioè prevenire e curare le malattie.

Dopo un cenno rapido alle notizie storiche sullo sviluppo delle due arti presso i popoli più civili dell'antichità e sul loro evolversi nel tempo si passa a considerare lo stato attuale del problema tenendo presente il diverso orientamento delle due arti sanitarie, diventate complementari l'una dell'altra; al medico aspetta il compito di diagnosticare il male e di prescrivere la cura; al farmacista quello di apprestare nel miglior modo possibile le medicine richieste.

Prima di considerare i rapporti tra il medico e il farmacista nel campo professionale, si ricordano i rapporti di carattere positivo: aiuti nel campo culturale e scientifico e in ordine alla carità.

Si passa quindi a considerare i rapporti diretti da un punto di vista teorico stabilendo le specifiche competenze e le singole responsabilità, onde scaturisce il dovere sia per il medico come per il farmacista di attenersi strettamente al proprio campo di azione. Dopo una breve rassegna delle norme secondo le quali il medico e il farmacista devono stabilire i propri rapporti diretti di amicizia e di collaborazione si affrontano i rapporti tra i due professionisti nel campo pratico.

Più oltre la relazione si sofferma a considerare la ricetta medica accennando in particolare alla questione dei medicinali brevettati e di sostituzione per i quali ormai il medico ha abortito delittuoso, aborto terapeutico il dovere di specificare la propria volontà, restando libero altrimenti il farmacista di usare il prodotto pari.

Si accenna poi alle ricette prescrittive specialità farmaceutiche e alla posizione delicata il cui può trovarsi il farmacista a causa dell'abuso che oggi si fa di tali prescrizioni.

Un accenno particolare hanno le ricette prescrittive medicinali antifecondativi e specialmente abortivi; a questo proposito, premesso che non si può affermare per ora che vi siano medicinali specifici, si distingue tra aborto delittuoso, aborto terapeutico diretto e aborto terapeutico indiretto.

La conclusione breve richiama agli alti principi della morale cattolica l'operato sia del medico che del farmacista e ricorda che al di sopra di ogni interesse materiale deve stare l'integrità morale del cattolico praticante.

La discussione, alla quale prendono parte il dott. Masino (Torino) la Signa Bertocchi (Genova), la Signa De Gennaro (Torino), Luciani (Pisa), Arnaboldi (Pavia), Signa Bonini (Roma), Breda (Bergamo), Ferrari (Piacenza), Colminazzini (Pavia), e la Signa Piva (Genova) si orienta verso alcuni punti della relazione e particolarmente sui rapporti culturali tra medico e farmacista e sulla questione delle ricette prescrittive mezzi abortivi.

Arte

(g. s.). Sul tema «arte e cultura» parla il dott. Luigi Scarpa; dirige l'adunanza l'Arch. Magnani, assiste Don Guano.

Il relatore, dopo aver in modo generale definito i due termini del tema, passa a considerare i rapporti tra «Arte e cultura».

Dopo aver brevemente ripetuto (come già al Convegno) quanto le Arti figurative devono alla cultura, egli si intrattiene a dimostrare quanto l'Arte giovi alla cultura (soprattutto quanto essa riveli dei difetti e delle mancanze gravi proprio rispetto all'arte). E perciò egli cercò di chiarire la dignità delle Arti figurative, pari ad altri rami del sapere e della scienza, e quindi l'aiuto, oltre che il completamento che arrecano alla cultura moderna. Cercò anche di vedere i rapporti e le cause di contrasti o di legamento che esistono oggi fra l'una e l'altra attività intellettuale e affermò un difetto della seconda, in confronto al cammino vivo e moderno compiuti dall'arte contemporanea.

Brevemente toccò dei rapporti dell'Arte in confronto di una cultura cattolica, la quale è la più profondamente preparata a dare all'arte maggior grandezza e profondità.

Toccate alcune deficienze della cultura «dei cattolici» accennò al loro compito di studio e di carità per legare insieme la loro attività spirituale con quella grande dell'Arte.

Alla discussione, la quale toccò argomenti generali ed anche pratici, parteciparono: sig. na Giordano, sig. na Bazzurro, sig. na Ghilione (Genova), prof. Camillucci e Rossi (Perugia), P. Panzeca (Palermo), Labor (Milano), Varini, Gaiotti (Genova).

Attualità e urgenza del problema missionario

(m. c.). — Nel pomeriggio alle ore 16 ha luogo l'adunanza per le Missioni; sul tema «attualità e urgenza del problema missionario» riferisce la sig.na Margherita Castello. Dirige il prof. don Emilio Guano.

Data l'ampiezza del tema la relazione dice di aver portata la propria considerazione solo su qualcosa delle questioni che pare determinino maggiormente l'attualità e l'urgenza delle Missioni. Nota così l'interesse che destano oggi le terre di missione per alcuni movimenti che si tenta far penetrare in esse o che da esse sorgono. Così la penetrazione del bolscevismo che mira specialmente a quelle regioni dove urge la soluzione di problemi economico-sociali, così il proselitismo di un gruppo di religioni che si giustifica spesso come rivendicazione nazionale o comunque come tentativo di escludere gli europei da ogni ingerenza nelle diverse regioni.

La relazione accenna alle principali di queste religioni: L'Induismo che, attraverso lotte e dissidi interni, si rinnova e fa larghissima propaganda particolarmente tra le basse caste Indù. La questione religiosa è inoltre causata e resa complicatissima da motivi politico-sociali. Il Buddismo, i cui metodi di propaganda sono assolutamente rinnovati e conosciuti su quelli delle Missioni Cristiane. Il Buddismo moderno accusa quindi il benefico influsso del Cri-

stianesimo. L'Islamismo per il quale invero il proselitismo è tutt'altro che una novità. Ma il movimento interessa per l'espansione che va assumendo. Tutta l'Africa è sotto l'influsso musulmano, che rende più lenta e difficile la penetrazione cattolica.

Ma accanto a questi problemi non si deve dimenticare quello che presentano le Missioni protestanti. Nate relativamente tardi esse contendono il campo alle missioni cattoliche.

Fino a qualche tempo fa non erano considerate un pericolo per le nostre Missioni. Questo giudizio è oggi però assolutamente mutato visto i progressi da loro fatti, particolarmente con una vasta propaganda tra i protestanti europei e americani.

Poiché tali questioni di assoluta novità o con caratteristiche nuove derivano soprattutto dagli odierni movimenti di pensiero, occuparsi di esse spetta in modo particolare all'elemento più colto di ogni nazione, facilitato nel compito dalla moderna organizzazione del movimento missionario voluto da S. S. Pio XI.

La discussione ha rilevato principalmente due punti.

Si è notato come tra i vari movimenti ricordati dalla relazione si debba tenere grande conto di quelle tendenze buone che dovrebbero e sono spesso valorizzate dal missionario quali elementi favorevoli per la con-

versione al Cattolicesimo. Si dice poi come oltre che il mondo acristiano si debba considerare, quale terra di missione, anche il mondo cristiano acattolico. A questo però si obietta che per il proprio studio la Fuci intende la parola Missioni nel suo significato scientifico di studio di paesi non cristiani, ma che essendo l'argomento accennato molto interessante si potrebbe farlo rientrare in questo campo come in quello con il quale ha maggior attinenza.

Hanno preso parte alla discussione: Di Bello (Venezia); Taviani (Genova); Ligotti, Bachelet, Mons. Ferrero (Roma); P. Gasbarri, Ghiglione (Genova), Sig.na Aprà, Don Sini-stero.

Nella Basilica di Carignano, terminata la relazione, tenne la Meditazione Don Costa.

La recita goliardica

Riuscitissima — e come no? — la recita goliardica. Con La Congiura dei Fieschi (operetta di C. Cornagi e M. Marchetti) i genovesi hanno dato prova ancora una volta di non comuni capacità artistiche. Augusto Solari è stato irresistibile nella parte di Andrea Doria e l'inimitabile Mario Cifalè è stato un podestà che passerà alla storia. Applauditissimi anche (facciamo solo qualche nome) Guido Paselli (Giannettino Doria), F. Bollino (Paleca), Franco Piccaro (l'annunciatore della radio); molto apprezzate le musiche del maestro Angela Caiotti applaudito direttore d'orchestra. L'operetta è stata seguita fino alla fine tra la più viva attenzione da un teatro affollatissimo.

La relazione del Consiglio Superiore

Martedì 6 la Messa fu celebrata da Don Lercaro nella Basilica dell'Immacolata. Alle 10 ha luogo, nel teatro «Giardino d'Italia» la relazione del Consiglio Superiore tenuta dal Presidente Centrale Giovanni Ambroselli.

(g. a.) — La relazione si propone di esaminare l'attività spirituale, l'attività culturale e la vita federale in quest'anno in quelli che sono stati i movimenti spirituali più degni di attenzione.

Attività spirituale

S. Messa Universitaria

Messa in luce l'importanza di questa iniziativa, si constata che, pur essendovi un progresso dallo scorso anno essa non è ancora sentita nella Fuci tanto quanto meriterebbe. Una sempre maggior comprensione dei fucini dell'importanza della S. Messa è anche il mezzo migliore perché questa Messa sia frequentata sempre più dagli universitari.

Pregliera liturgica

La relazione nota che la convinzione della utilità, ai fini formativi, della recita di alcune ore del Breviario va sempre più affermandosi nella Fuci. Ricorda la grande libertà lasciata in questo campo ai fucini.

Pasqua Universitaria

La relazione, dopo aver dimostrata l'importanza della P. U., lamenta una certa stazionarietà nel risultato complessivo, che crede dovuta alla convinzione ingenerata che in questo campo si sieno raggiunti grandi risultati, e che non ci sia ormai che da organizzare secondo gli schemi e con i mezzi pratici tramandati.

La relazione qui dimostra che la proporzione degli universitari che partecipano alla P. U. è modesta.

La relazione passa a considerare alcune attività di meditazione.

Gruppo del Vangelo

Il Gruppo del Vangelo è tenuto in molte Associazioni ed è, in generale, sentito come mezzo di meditazione in comune ed ha una notevole efficacia sull'abitudine alla meditazione personale da parte dei soci.

Meditazioni nelle manifestazioni federali

La relazione nota che le meditazioni nelle manifestazioni federali sono seguite e desiderate, e che la loro impostazione soddisfa e merita di essere segnalata.

Esercizi Spirituali

Sembra aumentata la convinzione della necessità degli E. S., mentre il numero degli E. S., tenuti nelle Associazioni e fuori delle Associazioni è stazionario, anche a causa delle gravi difficoltà pratiche che si incontrano.

Altre forme di pietà

Si ricorda la recita del Rosario e la pratica del Primo venerdì del mese.

La relazione, a proposito dell'attività spirituale, crede di dover notare una notevole rispondenza per le pratiche di pietà (anche nuove iniziative); ad es. la preghiera in comune ottengono un'adesione in certo senso facile e anche sentita). Ma a questo fervore spirituale non sembra corrispondere nell'intensità l'applicazione nello studio della religione, e nella giustificazione delle posizioni religiose.

Attività formativa

La relazione crede di dover notare che l'attività formativa, per cui il Centro aveva quest'anno proposto un programma più vasto che negli scorsi, ha avuto un'accoglienza molto buona, ed è stata sentita, e che perciò non vi sia che da continuare sulla via iniziata.

Attività caritativa

La relazione considera la iniziativa più comune ed espressiva, la S. Vincenzo, per dire che l'attività caritativa è sì diffusa e sentita, ma che forse la comprensione di essa è alquanto sommaria, e che non la si collega abbastanza alla propria vita individuale e alla vita della Chiesa.

Attività culturale

Istruzione religiosa

La relazione nota la necessità, sempre viva ed urgente, di un maggior interesse per lo studio della religione, quale il fervore nelle pratiche di pietà richiederebbe.

E ritiene che per suscitare e favorire questo interesse un mezzo importantissimo sia che il corso di religione sia aderente ai problemi spirituali e alla vita di oggi.

Studio di facoltà

Indicata brevemente la ragione di questa attività, la relazione nota un progresso nella comprensione della necessità dai Gruppi di studio: si sente di più l'esigenza di uno studio e di una vita professionale in armonia coi principi religiosi.

Permangono le difficoltà di ordine pratico (Direttori, Assistenti) ma un progresso si nota anche in questo campo: sembra di poter notare un maggior interesse da parte dei docenti al nostro lavoro.

La relazione indica come molto utili ai fini di far comprendere sempre più la funzione dei G. di S. delle adunanze di orientamento per matricole nelle quali si spiega non solo il curriculum di studio, ma si cerca di far comprendere allo studente i nuovi gravi problemi che lo studio universitario fa sorgere per la sua personalità.

La relazione considera a questo punto l'accoglienza che ha avuto in ogni facoltà il tema dello scorso anno.

no, e qualche problema proprio delle singole facoltà.

Istruzione filosofica

Dimostrata la necessità di essa, la relazione esamina le difficoltà che ostacolano lo studio della filosofia: scarsissima preparazione antecedente e diffuso anti-intellettualismo.

Insiste poi molto su un'impostazione problematica, atta a interessare gli studenti: si devono individuare precise aree di analisi e grandi problemi che agitano il pensiero e la vita morale di oggi e ricondurli nel quadro della filosofia perenne.

La relazione crede di poter notare un progresso nella comprensione della necessità dell'istruzione filosofica.

Richiama le forme organizzative attraverso cui si attua questa istruzione, che sono o una serie organica di lezioni che prende il nome di corso (e qui il carattere dell'istruzione è istituzionale), oppure alcune conferenze (così dette «settimane filosofiche») il fine delle quali è quello di illuminare qualche verità fondamentale della *philosophia perennis*.

Attività missionaria

La relazione insiste molto sulla necessità di formare la coscienza missionaria, cioè di capire come le missioni scaturiscono dall'essenza stessa del cristianesimo. A questo fine il Centro ha richiamato l'attenzione sulle lezioni di formazione missionaria, che, a differenza dei Gruppi di studio missionari, hanno un intento immediatamente formativo.

Molte Associazioni hanno tenuto queste lezioni, qualche progresso si è verificato, ma molto resta ancora da fare.

Attività artistica

La relazione parla del Convegno di Venezia, dedicato agli artisti in senso stretto, che come primo tentativo si può dire abbia avuto esito soddisfacente; e sugli articoli di A. F. che avevano lo scopo di favorire un'educazione artistica generale. Rileva la necessità, per il prossimo anno, di perfezionare il Convegno e di disporre in piano organico gli articoli su A. F.

Accenna anche a quello che si è fatto per la musica (relazione teorica ed esecuzione di alcuni pezzi al Convegno di Venezia e articoli su A. F.).

Vita federale

La relazione cerca di dare un'idea dell'efficienza della vita federale attraverso l'esame di alcune iniziative nelle quali la vita federale raggiunge un grado di intensità sempre crescente.

Stampa

La relazione si occupa brevemente di Azione Fucina, riportando le con-

clusioni dell'adunanza per Azione che varie parti del programma presentavano con altre.

Fucina; e delle pubblicazioni (organizzative, Quaderni Universitari, Annali della Fuci).

Relazioni fra Associazioni, Segretariati e Incaricati diocesani.

La relazione nota che il Centro ha insistito in questi ultimi tempi con energia sulla necessità di intensificare le relazioni tra Associazioni, Segretariati e Incaricati diocesani. Qualche progresso sembra di poterlo notare. Hanno servito di occasione d'incontro le giornate inaugurali e di chiusura, la Giornata Fucina, i Convegni regionali e le Giornate organizzative.

Giornata Fucina

Date le linee della G. S. la relazione esamina l'accoglienza avuta dal tema suggerito dal Centro Valore della vita universitaria.

Esso ha interessato un po' meno di quello dello scorso anno; il problema stesso era, almeno per i più, meno sentito dell'altro *Unità di vita*: infatti l'universitario, almeno in generale, non cerca di rendersi veramente conto dello spirito e della funzione dell'Università.

Quanto alla conferenza sul pensiero tomista, la relazione nota che non si è risolta dallo scorso anno, e che anche in questo è stata tenuta da pochissime Associazioni.

Si insiste perché, se non è possibile organizzare questa conferenza, non si trascuri, almeno, di trovare qualche altro mezzo — conversazione di un docente — per ricordare la figura di S. Tommaso e lo spirito della sua filosofia.

Convegni regionali e giornate organizzative

La relazione nota che i C. R. e le G. O. hanno una funzione di preparazione delle manifestazioni più larghe, Convegni e Congressi; e che in alcune zone, che per difficoltà di distanza non possono partecipare numerose ai Convegni, hanno una funzione anche più importante. Occorre però, perché si realizzino questi benefici, che programma e data siano studiati e fissati d'intesa col Centro.

E su quest'ultimo punto si sono verificati reali progressi.

Convegni di Zona

La relazione valuta diffusamente l'esito dei Convegni di quest'anno.

Per la parte spirituale avverte il bisogno di una sua maggior fusione con gli altri momenti del Convegno, nel senso che essa li ispiri e li guidi sempre più; per la parte culturale la relazione crede notare, complessivamente, un progresso, specie nei nessi

La discussione

La Presidenza, per la discussione, indica quattro punti che ritiene di maggior importanza.

1. Per prima cosa apre la discussione sullo squilibrio, notato ripetutamente nella relazione, tra fervore nelle pratiche di pietà e comprensione della necessità di giustificare razionalmente questo fervore, cioè di studiare la religione; e sui mezzi più opportuni per eliminare questo squilibrio.

Prendono la parola Labor (Milano), Redaelli (Milano), Zaccone, D'Arcas, Scarpa (Venezia), Sig.na Belli (Bologna), P. D'Alia (Messina) Sig.na Accardi (Palermo), Sig.na Pasquali (Venezia), Toniolo (Bologna), Sig.na Aprà, Mgr. D'Avack (Roma), Sig.na Guizzardi (Roma), Cominazzini (Pavia), Don Panzeca (Palermo), Fatta, Stabellini (Milano), Steffanlongo (Venezia), Don Guano.

Lo squilibrio tra fervore nella pratica di pietà e studio della religione viene riconosciuto da tutti come presente, esteso anche a tutto lo studio in generale.

Si analizza il fenomeno spiegandone le ragioni, e si cerca di indicare i mezzi per combatterlo. Si riconosce che la Fuci mette già a disposizione, con le sue attività, questi mezzi, e che lo squilibrio lamentato sarebbe eliminato se le varie attività della Fuci fossero capite e vissute di più del loro vero significato. Tutti riconoscono che per ottenere ciò è necessario che ogni fucino impegni di più la sua persona.

2. Sui mezzi per avvicinare di più al vivo interesse dello studente il corso di religione, l'istruzione filosofica e lo studio di facoltà prendono la parola: Sig.na Cardin (Venezia), Ambrosini (Venezia), Sig.na Massardo (Genova), Sig.na Lemmi (Torino), Stabellini (Milano), Don Guano, Fatta, Oreste (Genova), Cifalè (Genova), Don Costa, Don Leonetti (Napoli), sig.na Chiavarelli (Roma), Scarpa (Venezia).

Si insiste sull'opportunità di stringere maggiormente i legami tra studio di facoltà e istruzione filosofica.

La partecipazione spirituale è stata migliore dell'anno scorso; la partecipazione numerica si è abbassata sensibilmente però per ragioni occasionali.

Settimana di studio

La relazione nota che la Settimana di studio, con le molte variazioni apportate al programma tradizionale, ha avuto buon esito. Nota anche che la struttura data quest'anno ha confermato l'idea che essa è la sede più adatta per studiare a fondo un problema di ordine spirituale particolarmente urgente e importante nella vita della Fuci, mentre così la S. di S. viene ad assolvere, in pieno e nel mondo più confacente a bisogni di universitari, alla funzione di formazione specifica dei dirigenti.

Congresso Nazionale

Il Congresso di Firenze, considerato nel suo complesso, si può dire ben riuscito, sia dal punto di vista spirituale, sia da quello culturale, sia da quello della fusione che, dato l'inconveniente numero di partecipanti, è stata notevole.

Dopo questo esame la relazione crede di poter concludere che quanto al vincolo federale da alcune Associazioni i contatti col Centro e colle altre Associazioni sono sentiti nel loro giusto valore; che vi sono delle Associazioni, o addirittura delle regioni, che tali rapporti non sentono o solo nella forma burocratica, mentre altre, che pur sentono questi vincoli, seguono una propria via in zone molto importanti come in quella culturale.

La relazione tenta infine di individuare orientamenti spirituali caratteristici di quest'anno, espressivi dello stato d'animo generale della Fuci.

Prima di tutto, e in generale, un desiderio di maggior serietà nell'azione. Il quale atteggiamento generale dà origine, nella Fuci, a due altre tendenze o bisogni.

Il bisogno, da parte di molti, di impegnarsi maggiormente nello studio — e su questo la relazione basa l'invito a capire sempre più la vita universitaria nel suo valore, a proseguire personalmente sempre più nello studio universitario e della Fuci — bisogno di una maggior unione con la propria famiglia, coi compagni di Associazione, coi compagni d'Università, con le classi più umili — e su questo si basa l'invito agli anziani a una più larga assistenza ai giovani, ad ogni Fucino l'invito ad un sempre maggiore contatto con le classi più umili — alle Associazioni l'invito a curare di più l'assistenza ai compagni di Università.

co (Treviso), Sig.na Bocca (Genova), Sig.na Chiavarelli (Roma), Musso (Novara), D'Arcas.

Viene avanzato il dubbio che i Convegni Regionali vengano a danneggiare le manifestazioni nazionali. Da varie parti e dalla Presidenza si risponde che ciò non avverrà se essi saranno organizzati d'intesa col Centro, e che anzi a questa condizione essi possono riuscire, per più ragioni e in casi diversi, di indubbia utilità.

Si propone che alla Settimana di Studio venga tenuta un'adunanza sulla S. Vincenzo; che al Congresso venga tenuta una relazione su un tema di interesse comune a fucini e fucine.

4. La Presidenza apre da ultimo la discussione sulla parte conclusiva della relazione, e cioè sugli orientamenti spirituali caratteristici di questo anno.

Prendono la parola Pagan de' Paganis (Verona) che ammette che nella Fuci si nota un desiderio maggiore di studio, ma afferma che manca ancora la preoccupazione di renderlo coerente coi principi della dottrina cattolica; la Sig.na Maria Luisa Ferrero (Roma) che sottolinea la particolare responsabilità che gli universitari hanno per l'assistenza spirituale e materiale alle classi più umili.

Hanno inoltre preso la parola: Signorina Aguiari (Padova), Cognola (Milano), Sig.na Palazzi (Roma); Gerovasio (Roma), Coatto (Venezia), Signorina Zoli.

La Presidenza, chiudendo la discussione, assicura che tutte le proposte saranno discusse dal Consiglio Superiore.

La chiusura

(g. b.). Chiusa la discussione si alza a parlare Don Costa: ricorda da principio il decennio della morte di Vincenzo Piccoli, scomparso pochi giorni dopo il Congresso fucino di Genova del 1928, e del quale si farà una commemorazione il 9 ottobre in Verona.

Passa poi a cogliere gli insegnamenti del congresso che era al termine ricordando essere questo il terzo congresso che la Fuci tiene in Genova; sottolineava il significato e l'importanza dei due precedenti, quello del 1915 in aprile, che si chiude con il voto che il prossimo congresso fosse in Trento Italiana, quello del 1928 che segnò un momento di ripresa e di rinnovazione nella Fuci, e augura che anche questo congresso segna una tappa importante come era giusto sperare già dall'elevato tono culturale, dalla profonda esigenza religiosa, dalla serietà e dal vincolo sempre più sentito dell'amicizia cristiana che lo avevano caratterizzato.

Le sue parole vengono seguite in un attento silenzio.

Coatto di Venezia si alza quindi a ringraziare per la perfetta organizzazione del Congresso degnissimo di Genova che può dirsi in un certo senso «la fucina» della Fuci; a Genova infatti c'è oggi il cuore e il cervello della Fuci e per questo essa è particolarmente cara ai compagni di tutta Italia.

Bachelet ringrazia i compagni genovesi per lo spirito di grande bontà e di carità con cui essi hanno svolto la loro opera faticosa; carità e bontà che hanno fatto sì che tutto il Congresso si svolgesse in un tono di serietà e di calda amicizia.

Zaccone rivolge un ringraziamento pieno di affetto ad Ambroselli per l'assiduo lavoro dato alla vita della Fuci in quattro anni di presidenza; lavoro svolto con stile inconfondibile attraverso difficoltà e sacrifici.

Si leva poi a parlare Ambroselli, che nel dichiarare chiuso il Congresso rivolge ancora, tra gli applausi dei compagni un vivissimo ringraziamento all'Em.mo Cardinale Arcivescovo e ai compagni di Genova.

Ambroselli dice che ancora una volta il Congresso aveva mostrato lo spirito della Fuci. Quello spirito che si fonda su un'amicizia non umana — quanto sia rara l'amicizia in questo mondo duro, o quanto, anche se sorge, sia caduca, lo vediamo ogni giorno — ma soprannaturale che cela perciò tanta forza, tanta ricchezza. Un'amicizia che ci fa sentire e capire la vita, che ce la fa accettare in pieno, non solo nella gioia ma anche nel dolore; un'amicizia che ci fa amare tutti i doveri non può essere che l'amicizia cristiana: tesoro magnifico, dono bellissimo alla nostra giovinezza.

Parla quindi Don Guano; rivolge da principio un sentito ringraziamento a Mons. Anichini da parte di tutta la Fuci; saluta poi a nome dell'Associazione genovese gli amici di tutta Italia; voi, dice, ci avete fatto in questi giorni amare meglio e in maniera nuova la nostra città; per la nostra presenza abbiamo sentito più che mai la nostra città indissolubil-

mente legata alla Fuci e d'altra parte abbiamo sentito rinverire anche il nostro amore per la Patria tutta nell'unità della nazione al di sopra di ogni regionalismo. Tutti insieme — conclude — abbiamo ancora sperimentato un'altra volta la ragione e la sublimazione di ogni cosa nostra bella e degna vissuta con Cristo centro e fonte della vita.

Mons. Anichini pone termine all'adunanza esaltando l'opera feconda dei Vici Assistenti Generali Don Costa e Don Guano, perle del Clero genovese e invitando i Congressisti a meditare ancora su l'inestimabile valore dell'Azione Cattolica che si deve identificare secondo l'espressione di Sua Santità Pio XI con la vita della Chiesa ed esortando a chiudere degnamente il Congresso con ardenti preghiere di riconoscenza al Signore.

Si alza ancora Mons. d'Avack Assistente dell'Associazione romana femminile per esprimere la sacerdotale soddisfazione di tutti gli Assistenti per il buon andamento del Congresso.

Durarono i ringraziamenti oltre tre quarti d'ora; ma così sentite furono le cose dette che a molti parve quello il momento più bello di tutto il Congresso. Quindi a S. Lorenzo in raccolta preghiera ebbe termine il Congresso con il canto del Te Deum e la Benedizione Eucaristica.

Il ricevimento

La sera ricevimento al « Giardino d'Italia ».

Tutto era stato predisposto con signorilità e larghezza genovese; niente tagliandi, niente inferriate, niente scene selvagge, niente stretti corridoi o scuri cortili; la più grande abbondanza, il massimo ordine e tutte le comodità.

La serata è così trascorsa rapidamente in una simpaticissima atmosfera di ben intonata allegria.

Animatissimi i canti che si sono protratti fino a mezzanotte.

A Sestri Levante

Mercoledì 7, chiusi i lavori del Congresso, quasi tutti i partecipanti si ritrovano ancora insieme per la gita a Sestri Levante.

Alle 7 la Messa celebrata da Don Costa nella Chiesa dell'Annunziata. Verso le 9 si inizia l'imbarco nelle motonavi; il viaggio si compie come è facile immaginare tra la più grande allegria; il tempo prima incerto si fa decisamente bello e il sole accoglie i giganti a Rapallo (prima sosta delle motonavi) e a Sestri.

A Sestri erano già giunti intanto coloro che erano partiti in torpedone (non occorre dire che erano affolla-

tissimi) e che si erano fermati a visitare S. Margherita.

Alle 16 nella Chiesa parrocchiale si recita Vespri; Don Guano tiene la meditazione di chiusura. Subito dopo parlano i torpedoni con coloro che debbono essere a Genova per partire con i primi treni della sera. Gli altri tornano con le motonavi.

Il mare un po' mosso dà al ritorno qualche emozione; ma non per questo cessano i canti; tramontato il sole sorse la luna e si arrivò di notte a Genova tutta lumi. In serata tra la consuetudine confusione le ultime scene d'addio.

I TELEGRAMMI

In occasione del Congresso sono stati inviati i seguenti telegrammi:

S. S. Pio XI - Città Vaticano
Universitari Azione Cattolica iniziando lavori loro XXIV Congresso nazionale riconfermano solennemente loro profondo incondizionato attaccamento alla Sede Apostolica, chiedono benedizione.

AMBROSETTI

S. M. Re Imperatore - Roma
Universitari Azione Cattolica inaugurando lavoro loro XXIV

Congresso nazionale esprimono Casa Savoia purissimo simbolo gloriose tradizioni nazionali sentimenti loro profonda entusiastica devozione.

AMBROSETTI

Sua Eccellenza Benito Mussolini
Capo del Governo - Roma
Universitari di Azione Cattolica inaugurando loro XXIV Congresso nazionale inviano sentimenti omaggio devozione Eccellenza Vostra nel quale Italia tutta saluta il Fondatore dell'Impero.

AMBROSETTI

Sono pervenute queste risposte:

Em. Card. Arcivescovo - Genova
Ai cari Universitari Azione Cattolica costà riuniti Congresso nazionale Santo Padre di gran cuore impartire particolare Benedizione Apostolica auspicando da loro provvida attività religiosa ubertosi frutti.

Card. PACELLI

Al Presidente degli Universitari di Azione Cattolica - Genova
Sua Maestà il Re Imperatore sensibile al gentile patriottico messaggio ringrazia vivamente e formula voti migliori.

Ministro Real Casa: MATTIOLI

Gli ordini religiosi

I Domenicani

L'Ordine Domenicano che ha tradizioni secolari universitarie e che per volontà del suo Fondatore deve avere di preferenza le sue case nelle città, ove vi sono centri universitari, non può non salutare con intima gioia colesti fraterni convegni, in cui la più eletta porzione del laicato cattolico si raduna per trattare i più essenziali problemi riguardanti la vita individuale e sociale cristiana.

La società odierna ha tanto bisogno di luce e calore emananti da Cristo; i giovani, specialmente universitari, ad esempio di San Domenico, lui pure studente nell'università di Palencia, devono recare questa luce e questo calore.

Facciamo perciò voti che il prossimo Congresso possa riuscire quale lo vuole il S. Padre Pio XI: un centro di diffusione di idee cristiane che diventino vita nella società. Ai voti uniremo ben volentieri le nostre povere preghiere, affinché la benedizione di Dio discenda copiosa sui lavori del Congresso e li renda fecondi di bene...

FR. RAIMONDO M. LOUIS

Chierici; Enrico Gargiani, Generale dei Servi di Maria; la Pia Societas Missionum; P. Isidoro Croce dei Monaci Brasiliani; la Congregazione del Preziosissimo Sangue; l'Istituto dei fratelli delle Scuole Cristiane; P. Giuseppe del Buono, delle Scuole Pie; il Ministro Generale dei Frati Minori.

L'Univ. Cattolica

Prego Iddio perchè il Congresso riesca fervido di attività, stimolo di vocazioni all'apostolato, accresca di vigore quelli che già si sono formate. Io in particolare mi riprometto dai giovani Fucini una efficace collaborazione nell'opera che l'Università dei Cattolici italiani svolge a profitto della gioventù cattolica.

Durante i giorni del Congresso gli adoratori e le adoratrici della Cappel-la del nostro Ateneo pregheranno con me affinché al Congresso arrida il più lieto successo: far conoscere e far amare Nostro Signore Gesù Cristo in questa nostra Società, che non si può salvare che per la via da Lui tracciata.

FR. AGOSTINO GEMELLI, O.F.M.

L'Azione Cattolica

L'Ufficio Centrale

... Il programma in perfetta conformità alle alte finalità a cui la Chiesa ha chiamato l'Azione Cattolica a collaborare, risponde pienamente alle più profonde esigenze del nostro tempo, in cui diviene sempre più vivo il bisogno di considerare il valore che la vita ha in Cristo per renderci ognor più consapevoli del gran dono della Redenzione e della nostra elevazione all'ordine soprannaturale e forti nella professione della nostra fede.

A questo fine contribuiscono efficacemente gli Esercizi Spirituali che precederanno il Congresso...

LAMBERTO VIGNOLI

Hanno pure inviata la loro adesione per l'Unione Uomini di A. C., Mons. Roveda e il comm. Panighi; per i Laureati il prof. Igino Righetti; per la Gioventù Maschile Mons. Sargolini e il prof. Gedda.

Altre adesioni sono giunte dalle Federazioni Giovanili di A. C. di Ugento, Cremona, Benevento, Genova, Trento, Sacile, Faenza, Rimini, Adria, Treviso, Assisi, Padova. Hanno anche inviato la loro adesione le giunte Diocesane di A. C.: Sassari, Napoli, Piacenza, Carpi, Vicenza, Bari, Padova, Pontremoli, Messina, Mantova, Benevento, Parma, Pavia, Pola.

Le adesioni dei Cardinali e dei Vescovi

Come abbiamo già annunciato numerosissime adesioni al nostro Congresso ci hanno inviato gli Em.mi Cardinali, gli Ecc.mi Vescovi, i Rettori Magnifici e i Professori delle RR. Università.

Dando notizia, per quanto ce lo consente lo spazio, delle adesioni dei Cardinali, dei Vescovi, degli Ordini Religiosi, dell'A. C., innoviamo la nostra gratitudine a quanti col loro interessamento hanno mostrato viva e cordiale simpatia ai lavori del nostro Congresso e in genere al programma delle nostre Associazioni.

Il Card. Fumasoni Biondi

... Son certo che queste solenni adunate illuminando profondamente le intelligenze dei nostri giovani studenti nella soluzione di vitali problemi, ne infiammeranno insieme i cuori a rinnovati propositi di vita cristiana cattolica, che permeando le sfere tutte della società, contribuirà a procurare sempre maggior gloria a Cristo benedetto e ad affrettare il raggiungimento dei mirabili destini, che la Provvidenza ha affidato al nostro ben amato Paese.

Con particolare piacere vedo che anche quest'anno il Problema Missionario è entrato a far parte del loro Programma, studiandosene la sua attualità ed urgenza; godrà di ciò ogni cattolico, ma ne godrà in modo tutto speciale il Santo Padre, per cui le Missioni sono fra le primissime Sue sollecitudini...

Il Card. Dalla Costa

Sono ben felice che anche quest'anno gli Universitari di Azione Cattolica si riuniscano e si radunino a Genova per il XXIV Congresso.

Gli argomenti che vi saranno trattati, le finalità del Congresso tutte altamente spirituali, il buon volere di tanti figlioli in cui l'amore per lo studio armonizza con l'amore a Dio e alla sua Chiesa, danno affidamento dei migliori successi.

Il Card. Schuster

Non senza un vivo compiacimento ho preso visione del programma del XXIV Congresso Nazionale delle Associazioni Universitarie di A. C. Mi sembra che lo svolgimento di ogni numero del programma debba essere una solenne affermazione di quale valore sia il pensiero cristiano di fronte ai problemi vitali della società contemporanea.

Coll'approvazione del Santo Padre, porterà copiosi frutti spirituali, non solamente ai Congressisti, ma a quanti si occupano con interesse di questi gravi problemi...

Hanno pure inviato la loro adesione: S. E. il Cardinale Ascalesi, S. E. il Cardinale Cattani, S. E. il Cardinale Lavitrano, S. E. il Cardinal Laurenti, S. E. il Cardinale Mariani, S. E. il Cardinale Mercati, S. E. il Cardinale Piazza, S. E. il Cardinale Rossi, S. E. il Cardinale Verde, S. E. il Cardinale Maglione, S. E. il Cardinale Pignatelli.

L'Arcivescovo di Lucca

Ho accolto con vivo piacere la notizia cortesemente comunicatami circa

il Congresso Nazionale della FUCI, che avrà luogo a Genova dal 2 al 6 settembre, e la ringrazio sentitamente.

I consolatanti risultati ottenuti negli anni scorsi con questa iniziativa, mentre ne rivelano la sapiente organizzazione, sono indice evidente della copiosa benedizione del Cielo e ne garantiscono il successo anche per quest'anno e per l'avvenire.

Certo che da ogni parte d'Italia e anche da Lucca accorreranno numerosi a Genova i nostri cari Fucini per il prossimo Congresso, invoco sui Dirigenti e sui partecipanti tutti le migliori grazie del Signore, per un secondo lavoro.

L'Arcivescovo di Modena

Ci uniamo all'Augusto Pontefice e agli Ecc.mi Arcivescovi e Vescovi d'Italia nell'inviare di tutto cuore la nostra adesione al XXIV Congresso Nazionale delle Associazioni Universitarie di Azione Cattolica.

In mezzo a tanta superficialità di pensiero, è per Noi sommamente consolante il vederli circondati da giovani, i quali si sforzano di attingere dal Magistero vivo della Chiesa la soluzione dei più gravi problemi.

Invochiamo pertanto le più ampie Benedizioni sui lavori del Congresso e su tutti i partecipanti.

L'Arcivescovo di Udine

Saluto con piacere e con speranza il prossimo XXIV Congresso Nazionale delle Associazioni Universitarie di A. C. Questi Congressi segnano come altrettante lapide ascensionali nel movimento cattolico universitario. L'attuale Congresso poi si presenta sotto i migliori auspici, non solo per l'ambiente spirituale soprannaturale, nel quale, come di consueto, si svolgerà, ma anche per il tema di capitale importanza e di urgente attualità, poiché il problema della moralità oggi s'impone. Esso poi è diligentemente preparato, come risulta anche dall'opuscolo, che illustra i vari temi.

Mando cordiale la mia adesione e la accompagnò colla più larga benedizione e coi più fervidi voti...

Gli argomenti che vi saranno trattati, le finalità del Congresso tutte altamente spirituali, il buon volere di tanti figlioli in cui l'amore per lo studio armonizza con l'amore a Dio e alla sua Chiesa, danno affidamento dei migliori successi.

Hanno inoltre inviato la loro adesione gli Ecc.mi Arcivescovi di Acerenza, Bari, Chieli, Gaeta, Monreale, Otranto, Ravenna, Salerno, Siracusa, Trani, Trento, Urbino e S. E. l'Arcivescovo Metropolitano di Conza.

Il Vescovo di Anagni

Ho visto ed esaminato non solo il programma, ma pure gli schemi dei vari argomenti ed ho ammirato le belle, interessanti e fondamentali questioni che con la seria applicazione che distingue i giovani nostri vi verranno discusse, approfondite e sviluppate.

Comprendo come i nostri cari Universitari d'oggi, in un prossimo do-

mani, porteranno il loro valido contributo di indirizzo, di orientamento e di vita per il bene dell'attuale società che ha così profondo bisogno di forti caratteri, di coscienze franche e temperate.

Il Vescovo di Assisi

Un raduno maestoso e imponente di giovani colti animati dai migliori propositi, che ai piedi di Gesù Eucarestia, in quo sunt omnes thesauri sapientiae et scientiae, aprono e chiudono le loro opere giornaliere, legati al Papa e ai Vescovi, come a padri e maestri, consola davvero, e tanto più consola se lo consideriamo accanto un mondo disorientato e sconvolto, un sorgere continuo di teorie e sistemi incapaci tutti di soddisfare gli animi e risolvere i più importanti problemi.

M'auguro pertanto che i risultati di questo giornale di lavoro serio, ripetano altamente ancora una volta a un tal mondo che la era sapienza non può andar disgiunta da una fede profonda e da un amore ardente per Iddio; ed offrano insieme a tutti indirizzo di pensiero, norma di vita, frutti di laboriose ricerche e il dono, in Cristo, di un inesauribile amore.

Il Vescovo di Avellino

Aderisco con vivo compiacimento al XXIV Congresso Nazionale delle Associazioni Universitarie di A. C.

Sono sicuro che saranno giornaliere piene e luminose quelle delle vostre adunanze che quest'anno specialmente hanno lo scopo altissimo di orientare l'intelligenza contemporanea verso l'insegnamento cristiano in quei problemi che fervono oggi in seno alla società.

Il Signore intervenga con l'abbondanza delle Sue grazie e dei Suoi lumi, perchè tutti i congressisti conoscano e sentano l'importanza e la responsabilità degli argomenti che saranno trattati.

Il Vescovo di Feltre e Belluno

Ben volentieri invio la mia cordiale adesione agli Universitari di Azione Cattolica ed al loro prossimo Congresso Nazionale.

Il lavoro fin'ora compiuto da codesta eletta schiera di giovani militanti a vantaggio della Chiesa e della Patria e specialmente delle Anime, è veramente prezioso e costituisce sicura garanzia di nuove conquiste.

Il Vescovo di Fiesole

Vivamente compiacendomi con la S. V. Ill.ma e col Rev.mo Assistente Ecc.leo per il Congresso Nazionale, XXIV della serie, delle Associazioni Universitarie di A. C., e per i temi che formeranno l'oggetto di studio dei convenuti, tra i quali mi piace rilevare « la responsabilità dell'Universitario nella vita morale della Società » — essendo l'Universitario di oggi che darà l'intonazione ideale e pratica alla società di domani come ne fa prova la storia —, invio col vivo plauso, la più ampia benedizione ed il cordiale augurio di copiosi frutti di bene.

Il Vescovo di Padova

Di cuore aderisco al Congresso di Genova. Esso ci apre sotto i più lieti auspici, perchè troverà i giovani raccolti nei SS. Esercizi e li vedrà ogni giorno davanti all'altare di Dio " qui laetificat iuventutem " a rinnovare i propositi di virtù e di apostolato.

Tutto ciò disporrà ancor meglio le loro menti a comprendere la perenne dottrina di Cristo, che sola può dare alla vita individuale e sociale contemporanea quella pienezza di significato e di sviluppo, che assicurerà tempi migliori.

Da queste giornate di studio e di preghiera i nostri Universitari ritorneranno nuovamente animati a raggiungere l'ideale cristiano nella loro vita individuale, ad illuminare i loro studi superiori con i riflessi dell'eterna verità e a diffondere così il buon odore di Cristo nella Società.

Il Vescovo di S. Severino Marche

Di cuore aderiamo al Congresso Nazionale delle Associazioni Univ. di A. C., e con effusione d'animo benediciamo il lavoro che si farà nello studio del programma propostosi.

Ricordino i nostri Univ. Cattolici che l'Apostolato della scienza è il frutto più prezioso e l'omaggio più nobile che l'intelligenza dell'uomo rende alla Verità e perciò alla Fede.

Il Vescovo di Tivoli

Sommamente apprezzabile, per l'alta forza apologetica che in sé contiene, il programma dei lavori. Da essi infatti risulterà dimostrato come il Cattolicesimo; luce e sale della terra, ha una parola autorevole per i problemi che nelle varie epoche si prospettano allo spirito umano ed è dotato di perenne efficacia per imprimere alla vita individuale e sociale il moto verso ogni ascesa.

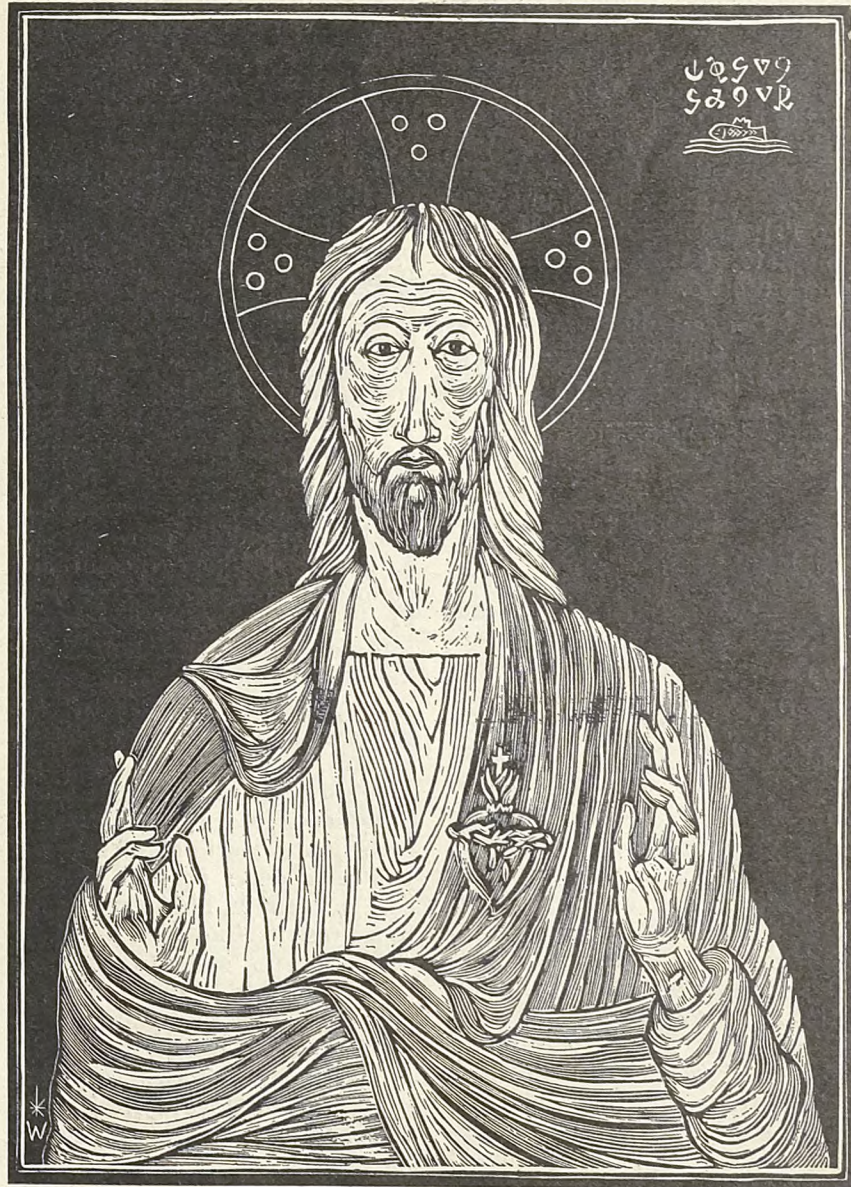
Benedico al lavoro dei cari giovani, della cui oltima riuscita è pegno la impostazione soprannaturale che essi vi danno negli Esercizi spirituali.

Il Vescovo di Vicenza

Prendo atto con gioia dei sentimenti che animano i giovani Universitari di Azione Cattolica in preparazione al XXIV Congresso Nazionale delle A.U. A.C.

Gli Esercizi Spirituali, la prolusione e le relazioni del Convegno sono motivi che provocano un'adesione piena al Congresso e fanno richiamare su quanti partecipano le più elette benedizioni del Cielo.

Altre adesioni sono giunte da parte degli Ecc.mi Vescovi di Adria, Alessandria, Augusta e Tursi, Arezzo, Ariano, Bergamo, Bertinoro, Biella, Bosa, Cagliari, Caiazzo, Cassano Jonio, Cerreto, Cerisa, Città di Castello, Como, Castellammare di Stabia, Fabriano e Matelica, Foggia, Gerace, Guastalla, Gubbio, Girona, Isernia e Venafro, Lipari, Livorno, Mondovì, Montepulciano, Nicosia, Novara, Noto, Osimo e Cingoli, Ostuni, Patti, Paisa, Piacenza, Piazza Armerina, S. Angelo, Sarsina, Terni e Narni, Terracina, Sezze e Priverno, Treviso, Trieste, Trivento, Tortona Vigevano, Ventimiglia.



REMO WOLF - Xilografia

Non è nell'uso di A. C. presentare le opere dei nostri artisti, ma crediamo di poter fare una eccezione per questa xilografia di Remo Wolf.

Troppe volte si è deprecato la mancanza di immagini sacre concepite con gusto ed arte.

Molte famiglie cristiane per non cadere nelle dolcinate oleografie in mostra in tutte le vetrine delle nostre

librerie cattoliche, hanno dovuto ricorrere alla riproduzione antiliturgica del S. Cuore del Bottani.

Speriamo che parecchi saluteranno con gioia quest'opera creata con fede.

Chi desiderasse acquistarne delle copie (dimensione cm. 23 x 32) può chiederle presso l'Istituto di Propaganda libraria di Milano o presso l'autore, Via Grazioni 6, Trento. — (c. m.).

DOPO IL CONGRESSO — Lauree

Sia pure nella giocondità di canti, di saluti, di promesse di rivedersi al Convegno o al prossimo Congresso, ci si lascia sempre con una gran tristezza; ce se ne accorge, spesso, durante il viaggio di ritorno. Come in tutte le cose buone e belle; inesorabilmente finiscono: e si affaccia il dolore.

Ma vorrei dire che questa punto di dolore, almeno per chi vive veramente le giornate del Congresso, non si sente soltanto alla fine.

Di questo ultimo Congresso è stato rilevato il tono di serietà, elogiandolo, e precisandolo perché non degenerasse. E vorrei dire, appunto, che un elemento — non ultimo — di questa bella e forte serietà, è precisamente lo sforzo, la fatica, il sacrificio, in una parola un po' di dolore, inseparabile, dopo il peccato, da ogni lavoro umano. E ai giovani cristiani non fa paura la parola «dolore»; appunto perché non rinnega, non rigetta il sacrificio e il dolore.

Tutti conosciamo la gioia di trovarci con compagni — magari conosciuti personalmente da un giorno appena — ma a cui ci sentiamo uniti da un vincolo tanto antico e tanto santo, dalla comunanza di quel che di più santo c'è nell'anima nostra. Tutti conosciamo la gioia profonda e pura di sentire, nelle relazioni, nelle discussioni, nelle meditazioni, esprimere, chiarire tante idee, tante esigenze, tanti sentimenti che forse sentivamo imperiosi già in noi, o stavano in noi latenti, insoddisfatti, senza che fossimo ancora riusciti a concretarli e formularli. Ma se non abbiamo partecipato supinamente al Congresso, abbiamo pure inteso, oltre alla inevitabile fatica — sempre fatica anche se giocondamente sostenuta — abbiamo pure inteso talvolta la contrarietà, il dispiacere per qualche deficienza, vera o immaginaria (son sempre cose umane, imperfette) per qualche incomprendimento; certamente abbiamo inteso talvolta il tormento — vero tormento — di una idea che forse non era espressa come noi la sentivamo, di un ideale che forse non era stato fatto brillare come lo intravedevamo noi; forse avremmo noi voluto dirlo, esprimerlo; e non riuscivamo a concretarlo, a comunicarlo, a farlo brillare nelle menti, ad accenderlo nei cuori dei compagni; qualche cosa di più pungente che non la sete e la fame del corpo; «non c'è fecondità senza dolore», neanche e tanto meno nel campo intellettuale e nel campo spirituale. Chi ha veramente vissuto qualche Congresso, tutto questo, una volta o l'altra, l'ha inteso, l'ha sperimentato; è inevitabile, è fin troppo umano.

Ed è anche tanto prezioso, questo sforzo, questo sacrificio, questo dolore; è un gran tesoro il dolore, è un grande amico, è dono di Dio. Dio stesso, facendo Si Uomo lo ha preso per Sè.

Si dice spesso, ed è vero: «nella Fuci si sta tanto bene». Ma, per questo c'è pericolo di amarla come una cosa troppo umana, svalutandola; come una cosa definitiva, snaturandola; come una istituzione a cui ci accendiamo, e da cui riceviamo passivamente, senza nulla dare. La Fuci non è per questo; è la punta del dolore ce lo rammenta.

La Fuci è in genere l'Azione Cattolica, è più che cosa umana; è dono di Dio; è una grazia di Dio; è la guida, l'aiuto che il Signore dà all'Universitario per la sua formazione intellettuale, morale, spirituale: piegare l'intelletto ad accogliere la pienezza della verità, mentre tanto volentieri si fermerebbe solo a qualche cosa, qua e là, che più brilla; educare la volontà a decidere secondo ragione; educare il sentimento, naturalmente disordinato, ad essere il fiore, il sostegno, il calore della retta volontà. Tutto un lavoro che esige lotta con noi stessi, sacrificio, mortificazione; non può farsi senza dolore. Il lavoro e il travaglio ideale e spirituale del Congresso, ce lo rammenta, ce lo fa più che mai sentire e praticare. E ci fa sentire pure che la Fuci non è cosa definitiva; è di più: è il dono di Dio all'Universitario per la sua condizione attuale; dono

che non può sempre dare una gioia umana e immediata, ma che prepara, come ogni altra grazia, all'eternità della figliolanza di Dio; dono che oggi si deve accogliere con ogni energia, per lasciarlo domani quando a condizioni mutate Dio darà un altro dono e un altro aiuto, «dove il Signore chiamerà».

La Fuci non è cosa da accodarsi supinamente; ma è così come noi la attuiamo. Nelle linee fondamentali, sì, è come l'hanno fatta coloro che ci hanno preceduto, come l'ha ordinata l'Autorità della Chiesa; ma nella sua attuazione è come noi la viviamo, come noi ne riceviamo il bene, come noi le diamo la nostra partecipazione di opere, di preghiere, di sacrificio. Ciascuno di noi deve saper dare ai compagni che siano con noi nella nostra associazione; e questa verità ce l'ha rammentata, ce l'ha fatta praticare proprio il Congresso col suo lavoro intenso, faticoso, perfino talvolta doloroso. Ed è questo il vero amore, il vero «voler bene»: fare molto per chi si ama, dare molto a chi si ama, anche se ci costa sforzo,

sacrificio, dolore; anzi, tanto meglio: nel sacrificio compiuto per l'oggetto del nostro amore, sentiamo tutta la bellezza e la grandezza di questo amore: l'amore con cui amiamo e accogliamo un dono di Dio: in sostanza, un riflesso del nostro amore a Dio, capace quindi, di ogni sacrificio, di ogni dedizione; tutto per Iddio.

Nel sacrificio, nello sforzo del dolore, ove occorra, riconosciamo precisamente l'adempimento della Volontà di Dio a nostro riguardo. E questa nostra amorosa ubbidienza alla Volontà di Dio, è precisamente la partecipazione nostra alla vita e alla passione di Cristo, ubbidiente al Padre fino alla morte, salvezza ce per chi, dietro a Lui, ubbidisce alla Volontà del Padre. Ed ecco allora la certezza che, vivendo così nella Fuci partecipiamo al tesoro della Redenzione, per noi, per la Fuci, per i compagni, per la Chiesa: tesoro infinito di vita eterna. Questa è appunto la base vera e indefettibile della letizia fucina, la base della nostra «ferma speranza», la sicurezza del nostro «eterno desio».

D. Giuseppe D'Avack

Il X anniversario della morte di Vincenzo Picotti

Sono dieci anni che Vincenzo Picotti ha troncato improvvisamente il suo breve passaggio fra noi (3 ottobre 1928), ed è caro al cuore di chi l'ha conosciuto, perché sia egualmente caro al cuore di chi non lo conobbe, darne agli Universitari di oggi un affettuoso ricordo.

Il Suo nome, che per l'opera del Suo Papà e dei Suoi fratelli, ha tanto diritto di riconoscenza nella Fuci, ha un particolare motivo alla nostra meditazione. Due mi paiono le note caratteristiche della sua adolescenza diciassettenne, che si è ispirata all'esempio benefico di Pier Giorgio Frassati.

Egli veniva a noi dalla associazione degli esploratori cattolici, appena disciolta, e ne portava tutto lo spirito esuberante, entusiasta, sportivo. Per lui, orientarsi verso un'altra forma di attività formativa — anche se il progredire degli studi naturalmente ve lo indirizzava — poteva accrescere la mortificazione dell'improvvisa perdita dell'ambiente in cui era vissuto, e rendergli perciò meno assimilabile il metodo di formazione al quale altri si erano preparati gradatamente e spontaneamente. Invece questo giovane, quasi anche prescindendo dall'aiuto che l'esempio familiare gli offriva, ha voluto entrare nella Fuci facendosi una ragione propria e una giustificazione personale dell'amore per questi suoi nuovi fratelli. Se si leggono le sue lettere di questo momento e ciò che si riferisce alla sua prima partecipazione a un convegno fucino, quello di Perugia, si vede con quale lento studio, con quale attenta osservazione egli cominciasse a conoscere ambiente e cose della Fuci, come ne accettasse le possibilità educatrici e formatrici per una sua libera e voluta elezione. Si aggiunga che allora il circolo universitario nel quale stava per entrare, quello di Pisa, attraversava un periodo non facile di assetamento interno. Vincenzo Picotti non si lasciò disturbare dai contrasti delle persone e delle cose e scoprì la Fuci anche sotto una presentazione non facile.

E un suo secondo insegnamento prezioso è questo. Non appena Egli vide che poteva dedicarsi a questo campo di attività universitaria cattolica, capì anche che non doveva limitarsi a ricevere, ma doveva anche donare.

Intorno a lui si stringe una rete di amicizie fraterne, che il Congresso di Genova di quell'anno (al quale si reca in bicicletta, da Verona) allarga e rinasce; Egli sente il bisogno di comunicare a quanti avvicina la pienezza della sua incipiente esperienza fucina; dà e chiede osservazioni e impressioni; perché l'animo, che si nutre delle meravigliose risorse della vita fucina, sia cosciente di ciò che vive, e meglio assimili e goda.

Occorre ricordare quanto breve sia stata la vita fucina di questo nostro compagno, e come immediatamente egli abbia occupato, nella Fuci, il suo posto.

Questo, mi pare, nel ricordo decennale di lui, rileggendo le pagine belle di Don Coiazz che ne raccoglie i tratti salienti (*Cristiani laici moderni: Vincenzo Picotti, S.E.I.*), questo, mi pare, è l'insegnamento di Vincenzo Picotti.

I fucini di oggi, reduci — dopo dieci anni, — da quella Genova, che tanto loro ha donato come a lui donò, bene ricorderemo il suo esempio.

Vittorio Veronese

Il 9 ottobre p. v. verrà esumata a Verona dal campo comune la spoglia di Vincenzo Picotti e verrà tumulata nella tomba della famiglia materna Zamboni. Verrà celebrata una funzione di suffragio cui gli universitari che lo possono sono invitati ad intervenire. La Messa sarà celebrata da Don Coiazz.

Attività culturale delle Associazioni

FIRENZE

Associazione Femminile

Dei gruppi di studio tenuti nella nostra Associazione riferiamo su quelli svolti su temi differenti da quelli del Centro.

I. - Antonio Fogazzaro

Relatrice - Bianca Pignoni.

Assistente - Padre Coiro, O. P.

Da principio è stato osservato come non si debba separare nell'esame dell'opera d'arte l'artista dall'umo, ma bisogna cercare di avvicinarsi a lui con amore e con comprensione per cogliere non solo quelle che furono le realizzazioni artistiche, ma anche, e soprattutto per ricostruirne la vita spirituale negli ideali e nei problemi che maggiormente sentì e visse.

«Malombra», è forse il romanzo più caratteristico del Fogazzaro in quanto vi troviamo i due motivi fondamentali di tutta la sua opera: sentimentalismo fantastico e morboso da una parte, umanità ricca e profonda, religione sentita e vissuta dall'altra. Quest'ultimo è il motivo animatore di «Piccolo mondo antico», il romanzo in cui F. ha meglio rivelato e trovato se stesso con un'arte serena e pacata. Gli altri romanzi risentono dello spirito animatore di questi due, e costituiscono la parte inferiore della produzione del poeta per mancanza di motivo centrale ben definito e di costruttività.

II. - Giacomo Leopardi

Relatrice - M. Cipollaro.

Assistente - P. Coiro, O. P.

PAVIA

CASSELLA GIUSEPPE - Lettere - Teodorico e il regno italico nell'impero, 110/110 e lode.

COMINAZZINI CLAUDIO - Medicina - Il fabbisogno vitaminico come problema di profilassi e di igiene alimentare, 110/110 e lode.

FUMAGALLI COSTANTINO - Medicina - L'anatomia patologica del polmone nel feto e nel neonato, 110/110.

GUELLA ARRIGO - Medicina - Ricerche sugli ormoni sessuali maschili e femminili somministrati a forti dosi, 110/110 e lode.

LOGGI BRUNO - Medicina - La aminocidemia dopo carico e stimolo del sistema neurovegetativo, 110/110.

LANTI FRANCO - Medicina - La essiccazione degli organi da aumento della pressione oncologica e osmotica del sangue, 110/110.

NASCIMBENE ATTILIO - Medicina - Il contenuto di alcuni fermenti in distretti vascolari diversi: soprapatiche; porta, cava, 110/110.

PRUNERI CELSO - Medicina - Sul comportamento di alcune reazioni nella diagnosi di avvelenamento da ossido di carbonio mediante la fotografia dell'infarso, 110/110.

RIZZONELLI MARIO - Medicina - Sulla diagnosi di avvelenamento da ossido di carbonio mediante la fotografia dell'infarso, 110/110.

ZANDRINO RICCARDO - Lettere - I cancelli delle tombe etrusche del secolo V avanti Cristo, 110/110 e lode.

Convegno a Manzano

La «Clape universitarie cattoliche Furlane» tenne il suo tradizionale congresso annuale a Manzano, domenica 28 agosto.

L'intervento dei fucini e fucine fu ottimo. Erano presenti circa 45 universitari ed altri studenti.

Dopo la santa Messa celebrata dal Rev.mo Mons. Vittorio Tonello, nostro vice assistente, s'apri l'assemblea generale in chiusura.

Precedette la relazione sull'attività annuale e fu ampiamente discusso l'ordine del giorno riguardante l'attività futura.

Parlò poi il compagno Ribezzi trattando il tema «Unità e coerenza nel fucino».

Nel pomeriggio ci fu una allegra passeggiata sino all'Abbazia di Rosazzo ove si trova S. E. Mons. Nogara, Arcivescovo di Udine, il quale ebbe parole di lode e d'incitamento.

S. E. assistette alla funzione di chiusura nella Chiesa abbaziale e, dopo questa, offrì a tutti un abbondante rinfresco.

LUTTO

Il 10 settembre dopo brevissima malattia è morto a Caserta Giuseppe Valentino, reggente del Segretariato di Caserta. Ricordiamo nelle nostre preghiere il compagno che ci ha lasciato.

EDITRICE STVDIVM

Un avvenimento letterario:

ILARIO BELLOC

STORIA DI INGHILTERRA

Se non sono mancati in ogni tempo la curiosità e l'interesse degli italiani per il popolo inglese, si ebbe quasi sempre in Italia penuria di opere di seria informazione storica sopra l'Inghilterra. Eppure, per poche altre nazioni, come per essa, la conoscenza del passato, illumina il presente. In recenti incontri e scontri con quella Nazione, gli Italiani hanno sentito più acutamente il bisogno di rendersi conto dei motivi profondi del suo atteggiamento, ma senza trovare i libri necessari per esserne ragguagliati.

Mancava in Italia una «buona» storia della Nazione inglese, concepita e scritta modernamente, così ampia da rappresentare senza importanti omissioni la sua lunga evoluzione dall'età romana alla contemporanea, ma insieme rapida nel disegno fondamentale e limpida nell'esposizione; dettata con esattezza scientifica da uno studioso di professione, ma sgombra dalle pesantezze e dalle minuzie erudite; esatta e imparziale per la narrazione dei fatti ma non priva di un'interpretazione morale superiore di essi.

Un'opera di tali qualità storiografiche e letterarie è offerta ora al pubblico italiano con questa «Storia di Inghilterra» di ILARIO BELLOC, che Valeria De Gaele ha tradotto con precisa conoscenza della lingua originale.

Questi suggestivi e densi volumi sopra due millenni di storia della Nazione inglese, non mancheranno di diventare una di quelle opere necessarie e fondamentali alla cultura, che non possono essere ignorate da quanti cercano nel passato le grandi lezioni del presente.

L'opera è corredata da Tavole, Carte Geografiche e da un indice sistematico e analitico dei nomi e delle cose notevoli.

Due volumi - Pagine 800

LIRE QUARANTA

NOVITÀ

FAUSTO MONTANARI

Religione e Cultura

L'opera mostra come una sintesi umana vitale, non si possa avere dalla sola astratta scienza ma solo dalla scienza che giunge fino a indicare la realtà di Dio rivelatore, redentore, creatore.

In questa luce è auspicata anche una rinascita dello spirito scientifico universitario, e una più forte fiducia nel valore assoluto della verità, al di sopra di tutti i motivi pratici.

Lire 5

NOVITÀ

QUADERNO DEGLI INSEGNANTI

1938

Lire 5

NOVITÀ

EMILIO GUANO

Ricerca di Dio

Lire 7,50

Inpreparazione

AURELIA BOBBIO

PERSONALITA' E UNIVERSALITA' NELL'ARTE

GIOVANNI AMBROSETTI - Dir. respons. GIORGIO BACHELET - Condirettore

TIP. POLIGLOTTA CUORE DI MARIA Banchi Vecchi, 12 - Roma - Tel. 62-576